

## SOMMARIO

- 1** *UDINE - VIDEN*  
**Le lingue locali sono il fondamento della Regione autonoma FVG**  
Intervista con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti
- 2** *UDINE - VIDEN*  
**«Sostengo il cluster transfrontaliero perché nasce dal territorio»**  
L'assessore Pierpaolo Roberti conferma il forte appoggio politico e istituzionale all'iniziativa
- 5** *INTERVISTA*  
**Vogliamo aprire la strada a nuovi mercati**  
Intervista con Robert Frandolič, nuovo presidente dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz
- 8** *TRIESTE - TRST*  
**Definite le funzionalità dell'Ufficio per la lingua slovena**  
L'Amministrazione regionale ne ha approvato le modalità di funzionamento
- 9** *ROMA - RIM*  
**Seggio garantito per gli sloveni in Consiglio regionale**  
Progetto di legge del partito Südtiroler Volkspartei
- 10** *TRIESTE - TRST*  
**Il treno Udine-Trieste-Lubiana favorisce lo sviluppo**  
Inaugurato il collegamento tra FVG e Slovenia
- 17** *REGIONE*  
**Ricorso contro il Piano paesaggistico regionale al Presidente della Repubblica**  
Cinque organizzazioni della minoranza slovena ne contestano la legittimità
- 19** *PROVINCIA DI UDINE - VIDENSKA POKRAJINA*  
**Anno nuovo, vecchi problemi per lo sloveno nelle scuole**  
Cresce la richiesta, ma le risposte tardano.  
Taipana vuole l'applicazione puntuale della legge di tutela
- 21** *GORIZIA - GORICA*  
**Toponimi sloveni solo in periferia**  
Posizionati cartelli coi nomi locali in sloveno e friulano nelle circoscrizioni di periferia.  
Servono risorse per installarli nel centro cittadino

# Le lingue locali sono il fondamento della Regione autonoma FVG

*Il passaggio delle minoranze linguistiche alle Autonomie locali è una scelta ben precisa di Fedriga*

**N**ell'attuale Giunta regionale la delega alle minoranze linguistiche è passata, assieme a quella per i corregionali all'estero, dall'assessorato alla Cultura a quello delle Autonomie locali. L'assessore Pierpaolo Roberti, intervistato dal Dom, sottolinea che la scelta del presidente, Massimiliano Fedriga, non è casuale.

## **Assessore, perché?**

«Perché le politiche per le lingue minoritarie passano inevitabilmente attraverso i Comuni. Ma direi di più...».

## **Dica pure.**

«Le lingue minoritarie sono un aspetto non soltanto di tipo culturale. Anzi. Sono il fondamento della nostra Regione. Non possiamo prescindere dalla valorizzazione delle lingue minoritarie presenti sul territorio perché siamo Regione a statuto speciale in quanto abbiamo il tedesco, lo sloveno e il friulano. Non possiamo permetterci di sottovalutare questo aspetto, che non è soltanto il traduttore in Consiglio regionale, il cartello bilingue... Ma è l'animo stesso della nostra regione. Quindi non possiamo dire che quelle per le lingue siano spese superflue, che magari possono essere tagliate, perché c'è altro di più importante da fare. Nel momento in cui facciamo passare il concetto che è superfluo sostenere il tedesco, piuttosto che lo sloveno o il friulano, viene meno la nostra specificità; non siamo più Friuli Venezia Giulia e siamo esattamente come le altre Regioni. E a quel punto perdiamo anche tutti i vantaggi che ci possono arrivare dall'essere Regione a statuto speciale».

## **Nello specifico, come intende muoversi nei confronti della comunità di lingua slovena?**

«Ho già avuto una riunione con la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, con la quale, per adesso, siamo perfettamente in linea. Ora prevedo una conoscenza diretta sul territorio anche perché ci sono, all'interno della comunità, realtà completamente diverse. Io arrivo da un territorio (Trieste, ndr) nel quale la minoranza slovena è qualcosa di diverso rispetto ad altri territori del Friuli Venezia Giulia, che magari hanno avuto modo di conservare meno la

lingua».

## **In provincia di Udine una delle questioni fondamentali è l'insegnamento dello sloveno nelle aree non servite dalla scuola bilingue di San Pietro al Natisone.**

«Stiamo portando avanti un serio ragionamento con l'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, sul dimensionamento scolastico e sulle reali capacità che possiamo offrire, ma anche sulla richiesta che arriva dal territorio. La verità è che, purtroppo, il sistema dell'istruzione è in crisi non solo per quanto riguarda lo sloveno. È in crisi in generale. Prima dell'attivazione di nuovi corsi è necessario capire se una scuola ha futuro o se ha i giorni contati per motivi demografici. Ovviamente vorrei che la tendenza negativa venisse invertita e la Giunta regionale lavorerà per questo».

## **Lingue e Comuni vanno a braccetto, ha affermato. Anche per questo c'è chi ha proposto che i Comuni che aderiscono al cluster transfrontaliero diventino la nuova Uti. Che ne pensa?**

«Non entro nel merito. Prima di compiere passi voglio prendermi un periodo di ascolto del territorio. Dal singolo Comune all'Anci. Anche l'associazione dei sindaci emeriti mi ha offerto collaborazione e io l'ho accettata. Voglio prendermi questo periodo di tempo per valutare bene tutti gli aspetti. Il Friuli Venezia Giulia è un territorio complessissimo, con un grande numero di piccoli e piccolissimi Comuni e quasi metà della superficie occupata da territorio montano, senza dimenticare le minoranze linguistiche. Una delle pecche della precedente elaborazione della riforma degli enti locali, con l'introduzione delle Uti, è stata proprio quella di non tenere conto delle identità dei territori. È vero solo in parte che la battaglia contro le Uti sia stata condotta dal centrodestra, perché non erano favorevoli anche sindaci che si riconoscono in altre opzioni politiche. La Slovenska skupnost è sempre stata critica proprio per la questione dell'identità e della tutela della lingua slovena. Evidentemente di questo non si è tenuto conto e nella prossima riforma degli enti locali bisognerà porgli particolare attenzione».

### **Lei presenterà un suo progetto?**

«Ho già la mia idea di riforma, ma la tengo chiusa nel cassetto. Prima voglio ascoltare il territorio. Non mi interessa fare una riforma con il timbro "Pierpaolo Roberti" e poi vedermela bocciata tra cinque anni, quando arriveranno i prossimi. Il mio obiettivo è dare un po' di stabilità agli enti locali in Friuli Venezia Giulia. 20, 15 e anche 10 anni fa i Comuni avevano soldi e personale, oggi non li hanno più. Abbiamo visto tante riforme, ma farne fallire un'altra significherebbe mettere definitivamente in ginocchio i Comuni».

**Ezio Gosgnach**  
(Dom, 30.9.2018)

## **ROBERTI/2**

### **«Sostengo il cluster transfrontaliero**

#### **perché nasce dal territorio»**

*Intervistato dal quindicinale Dom, l'assessore regionale alle Autonomie locali della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, conferma il forte appoggio politico e istituzionale rispetto alla recente iniziativa del cluster transfrontaliero.*

«A prescindere dalle questioni che riguardano determinati territori, che possono essere compresi negli ambiti delle varie minoranze linguistiche in Friuli Venezia Giulia, noi dobbiamo lasciare mani libere ai sindaci, quindi ai territori, di potersi organizzare come meglio credono per poter garantire i servizi migliori ai cittadini – spiega -. In questo caso stiamo parlando di un gruppo di sindaci, oltretutto con il valore aggiunto di essere riusciti a coinvolgere anche i colleghi della vicina Slovenia, per portare avanti delle problematiche che loro sentono comuni. E in questo c'è il nostro appoggio. Dove c'è la forza, la massa critica, e lo si fa non perché c'è un'imposizione dall'alto, ma perché il singolo sindaco decide di lavorare insieme su dei progetti comuni, dev'esserci l'appoggio dell'istituzione regionale».

#### **Quale può essere il sostegno concreto al cluster transfrontaliero?**

«Al coordinatore sul versante italiano, il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, ho fatto degli esempi di come la Regione può essere utile e supportare l'iniziativa. Se questi Comuni individuano una particolare problematica, che coinvolge tutti, possiamo pensare a delle progettualità. Se sono dirette verso la Regione possiamo affrontarle con nostre risorse. Fossero, invece, dei progetti da presentare ai bandi europei, noi possiamo offrire un supporto di tipo amministrativo a queste amministrazioni, perché vengano presentati nel modo

più opportuno».

### **L'iniziativa del cluster è nata in risposta alla disastrosa condizione demografica, in particolar modo sul versante italiano.**

«È una zona particolarmente depressa da ambo i lati del confine. I piccoli Comuni hanno perso la stragrande maggioranza degli abitanti negli ultimi quarant'anni e rischiano di essere completamente abbandonati. Il fatto che le amministrazioni sentano l'esigenza di mettere un freno al calo demografico è sicuramente qualcosa di significativo e che loro stessi insieme individuino gli strumenti per raggiungere lo scopo è altrettanto positivo. È ovvio che, se il territorio non vuole subire un forte spopolamento, deve dare opportunità di lavoro e di tipo economico a chi ci rimane. E questo si offre con progetti che non riguardino il piccolo Comune, ma tutta un'area, tutto un territorio».

#### **Ad esempio?**

«Banalizzo. Se un giorno mi venissero a dire che una strada di collegamento tra i Comuni dei due versanti è vitale, perché riuscirebbe a convogliare su quei territori un determinato flusso turistico o riuscirebbe a portare condizioni di crescita con l'insediamento di nuove attività produttive e quindi valorizzerebbe quel territorio e consentirebbe di creare nuova occupazione, la presenteremmo non più come singolo Comune, ma come area e la sosterranno anche con bandi europei».

### **I sindaci vogliono puntare sul turismo, anche perché nell'alta valle dell'Isonzo quel comparto sta volando e contribuisce in maniera significativa ad arginare lo spopolamento.**

«Certamente il turismo è un aspetto che va sicuramente cavalcato, per la presenza di vari elementi attrattivi che possono essere valorizzati in particolar modo. Se c'è la volontà dei sindaci di mettersi insieme per lavorare insieme, evidentemente il guadagno c'è per tutti. Dalla parte slovena si è fatto molto, ma penso che anche loro si rendano conto che lavorare con i Comuni del versante italiano possa essere un vantaggio».

#### **In che modo?**

«Tutti hanno bisogno di un'area più vasta. Oggettivamente il confine non esiste più, se non sulla carta. E i problemi che ha Caporetto sono gli stessi che probabilmente ha Taipana. Perché sono Comuni simili, vicini, con un ambiente praticamente identico. Se non ci fosse quella linea tratteggiata solo sulle carte geografiche, non si riconoscerebbe più qual è il Comune sloveno e quale quello italiano».

**Ezio Gosgnach**  
(Dom, 30.9.2018)

**Confine sicuro non significa confine chiuso**

*Pierpaolo Roberti è anche assessore alla sicurezza in una Giunta che ha tra i suoi impegni più forti un maggiore controllo dei confini del Friuli Venezia Giulia.*

**Questo potrebbe avere delle ricadute negative sulla collaborazione transfrontaliera?**

«Assolutamente no. C'è stata, c'è e ci sarà una fortissima collaborazione con la Slovenia. Il tema dell'immigrazione è particolarmente sentito in Italia nell'ultimo periodo, perché abbiamo avuto un'ondata migratoria enorme, soprattutto per quanto riguarda gli arrivi dal Canale di Sicilia. Ora che lì sono praticamente terminati, l'unica via d'accesso all'Europa del Nord rimane quella che passa per i Balcani e attraversa inevitabilmente la Slovenia, poi arriva in Italia. È vantaggio di tutti andare a controllare le fasce confinarie. C'è un ottimo rapporto di collaborazione con la Slovenia e la polizia slovena da parte delle nostre forze dell'ordine e mi auguro che si possa lavorare un po' com'è stato fatto con la polizia austriaca tramite i pattugliamenti congiunti. Quindi avere la polizia slovena in territorio italiano e la polizia italiana in territorio sloveno. L'obiettivo non è fermare il flusso migratorio sul confine tra Caporetto e Resia o tra Trieste e Capodistria, ma di fermare il flusso migratorio ai confini dell'Europa. Queste persone non devono entrare. Perché una volta che sono entrate diventano un problema dello Stato in cui risiedono in quel momento, fino a quando magari non decidono di andare da un'altra parte. Noi dobbiamo fermare quel flusso alla radice. È chiaro che bisogna iniziare a tappe. Finora c'è stato totale lassismo da questo punto di vista. È una situazione assolutamente ingestibile, ma non c'è il desiderio di far ricadere semplicemente sugli altri il problema. Bisogna risolverlo».

**Il fatto che il nuovo Governo della Slovenia abbia un orientamento diametralmente diverso rispetto a quello regionale e quello italiano creerà difficoltà?**

«Non penso proprio. Continueremo a lavorare esattamente come abbiamo lavorato finora. Credo che ci sarà un'ottima collaborazione come c'è sempre stata, perché possono cambiare i colori politici, ma confinanti rimangono comunque e problematiche comuni le avremo sempre. La nascita del nuovo Governo sloveno porta dei vantaggi perché finalmente abbiamo un interlocutore politico oltre che amministrativo».

**Ezio Gosgnach**  
(Dom, 30.9.2018)

**Fvg-Slovenia: Roberti, minoranza slovena risorsa importante»**

*L'assessore Roberti ha incontrato il console Volk*

La tutela della minoranza linguistica slovena e delle sue tradizioni e il rafforzamento della collaborazione tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, anche in vista della definizione della nuova programmazione europea. Sono stati questi i temi cardine dell'incontro tra l'assessore regionale alle Autonomie locali, sicurezza, immigrazione e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, e il console generale della Repubblica di Slovenia, Vojko Volk, al quale ha partecipato anche la console Tanja Mljač. Roberti ha sottolineato che «la minoranza slovena rappresenta una risorsa importante per il Friuli Venezia Giulia e la Regione ha già avviato un dialogo fattivo sia con la Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena sia con i sindaci dei Comuni bilingui. Si tratta di un confronto rilevante e utile anche in vista della nuova riforma degli enti locali che terrà conto delle particolarità e delle identità territoriali delle amministrazioni comunali». Affrontando la questione dei progetti di collaborazione transfrontaliera, l'assessore ha rimarcato la necessità di «un'azione comune e coordinata da parte dei governi italiano e sloveno, oltretutto della Regione, per sostenere a livello europeo il rifinanziamento dei progetti Interreg Italia-Slovenia, che hanno permesso di realizzare iniziative concrete nell'area di contatto tra i due Paesi».

Il console Volk ha toccato la questione della contrazione di iscrizioni registrata delle scuole di lingua slovena del Friuli Venezia Giulia e le conseguenti difficoltà di gestione. In merito Roberti ha spiegato che «da parte della Regione c'è la volontà di continuare a supportare tali istituti, sui quali è necessario avviare un confronto e un dialogo costruttivo con le comunità locali per favorire l'ottimizzazione delle risorse disponibili, al fine di garantire i migliori servizi possibili agli studenti».

Infine, il diplomatico ha rappresentato a Roberti l'opportunità di ridefinire, all'interno della legge elettorale del Friuli Venezia Giulia, il sistema che garantisce la rappresentanza politica della minoranza linguistica in Consiglio regionale.

(www.regione.fvg.it, 13. 9. 2018)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**



### **Lingue minoritarie: Fvg speciale per le sue diversità**

«Italiano, friulano, tedesco, sloveno sono le lingue che compongono il Friuli Venezia Giulia che è una regione speciale proprio per le diversità che racchiude. Per l'amministrazione regionale è quindi essenziale promuovere le diversità, che non riguardano solo la lingua, ma anche la storia, la cultura, le tradizioni dei popoli che abitano questa terra da molti anni».

Così l'assessore alle Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, si è espresso intervenendo all'apertura dei lavori del Campus organizzato dal Network delle minoranze d'Europa (NPLD - Network to promote linguistic diversity), su proposta dell'Agenzie regionali per le lingue furlane (Arlef) e con il patrocinio della Fondazione Coppieters di Bruxelles, specializzata in federalismo e politiche linguistiche.

Oltre a portare il saluto dell'amministrazione regionale e in particolare del governatore Massimiliano Fedriga, Roberti ha ringraziato l'Università di Udine per la «continua attività di valorizzazione della lingua friulana che svolge in collaborazione con molti altri enti istituzionali». Roberti ha rimarcato come «i mezzi di comunicazione di massa hanno fatto scomparire le lingue minoritarie e i dialetti. Dobbiamo opporci a questo declino e per questo il supporto della Regione ci sarà sempre, con la necessaria attenzione a spendere al meglio le risorse, senza tagliare nulla e senza dispersioni di denaro pubblico in mille rivoli».

Nella difesa delle lingue minoritarie, Roberti ha richiamato «il ruolo fondamentale delle amministrazioni comunali a cui spetta la promozione della lingua» ed ha evidenziato il compito dell'Assemblea della comunità linguistica friulana, rappresentata all'evento dal presidente Diego Navarra.

Per rafforzare l'incisività dell'azione del governo regionale, ha ricordato ancora Roberti, la tutela delle lingue minoritarie e le politiche sui corregionali all'estero sono state affidate al medesimo assessorato alle Autonomie locali. La tutela della lingua friulana, infatti, «passa anche attraverso i legami con i friulani all'estero che da anni hanno lasciato queste terre, ma continuano a coltivare il friulano e le proprie tradizioni».

All'apertura del campus ospitato dall'Università di Udine a palazzo Garzolini di Toppo Wassermann, erano presenti anche il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il vicepresidente dell'NPLD Sabrina Rasom, il direttore dell'Arlef, William Cisilino e Fabiana Fusco in rappresentanza dell'Ateneo friulano che ha collaborato all'orga-

nizzazione del prestigioso appuntamento internazionale con il supporto del Centro interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli.

Il programma del campus si snoderà fino a venerdì, con gli interventi di alcuni dei massimi esperti di lingue minoritarie provenienti da diversi atenei europei e la partecipazione di rappresentanti del Consiglio d'Europa.

(www.regione.fvg.it, 13. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **La rappresentanza slovena dopo le elezioni**

Per la prima volta dal terremoto elettorale a livello nazionale e regionale, si è riunita ieri, su iniziativa delle federazioni Skgz e Sso, la rappresentanza della minoranza slovena. Per il momento la composizione politica è restata la stessa (parlamentare, i presidenti delle federazioni Sso e Skgz, due consiglieri regionali e presidente del Comitato paritetico), ad eccezione del leghista Danilo Slokar, che ha preso il posto del democratico Stefano Ukmar, oggi non più consigliere regionale. Slokar rappresenta al momento l'unico contatto diretto con il governo di Roma, in particolare con il sottosegretario Daniele Molteni, competente al Ministero dell'Interno per la minoranza slovena.

Nel corso della riunione, Rudi Pavšič, Walter Bandelj, Igor Gabrovec, Danilo Slokar e Ksenija Dobrila si sono confrontati sulla legge elettorale e sui rapporti tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia. La senatrice Tatjana Rojc, per improrogabili impegni parlamentari, non è potuta essere presente alla riunione, con le cui decisioni, prese nella sede triestina del Consiglio regionale, si è tuttavia detta d'accordo.

Coloro che hanno preso parte alla riunione hanno espresso il desiderio di vedere convocato quanto prima il Tavolo governativo della minoranza, di cui Slokar ha già parlato al telefono con Molteni. A breve il sottosegretario, proveniente dalle fila leghiste, potrebbe avere un incontro con Pavšič e Bandelj.

Conoscendo i tempi di Roma c'è da aspettarsi che il tavolo governativo non venga convocato prima dell'autunno o, come è più probabile, poco prima della fine dell'anno. Molteni, inoltre, è nuovo al ministero e in questi giorni si sta incontrando con i dirigenti dei vari dipartimenti del Viminale che in un modo o nell'altro hanno a che fare con le minoranze linguistiche.

Molto più complessa è la richiesta di una nuova legge elettorale. Di questo, come si è potuto apprendere nel corso della riunione, il nuovo Parlamento forse si occuperà, se lo farà, nei prossimi mesi, ma la minoranza dovrebbe farsi trovare pronta per questo dibattito.

Finora a Roma ognuno ha espresso le proprie diverse opinioni, ma sarebbe meglio e più conveniente se venisse formulata una proposta comune. A tal fine la politica sosterrà chi perverrà alla soluzione migliore per garantire l'elezione di parlamentari sloveni (possibilmente un senatore e un deputato), in modo che Tatiana Rojc non sia sul serio la nostra ultima rappresentante nella capitale. La minoranza a riguardo conta molto sul sostegno del presidente Massimiliano Fedriga, che si è pubblicamente espresso in favore di regole elettorali statali per permettere agli sloveni in Italia di ottenere un mandato parlamentare senza essere sempre alla mercè della volontà politica dello schieramento di turno.

All'incontro è stato fatto presente come anche la Regione dovrebbe, in futuro, garantire la presenza della minoranza in Consiglio regionale. Il sistema elettorale che assicura l'elezione del consigliere della Slovenska skupnost risulta ancora efficace, ma è necessario potenziarlo. Non sarà semplice ma è necessario tentare.

Dal nuovo governo regionale e da quello sloveno, che ancora non c'è, i rappresentanti della minoranza slovena si attendono un sostanziale salto di qualità nei rapporti tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia dal punto di vista politico.

Gli incontri tra gli esponenti sloveni e regionali si tengono in un clima di amicizia, concludendosi sempre con prospettive e impegni roboanti e incoraggianti, ma il risultato del lavoro comune messo in atto è ancora perlopiù modesto. In ogni caso, purtroppo, alquanto sotto le aspettative delle persone che vivono in questo territorio un tempo di confine.

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik, 31. 7. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **Robert Frandolič nuovo presidente dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz**

Robert Frandolič è il nuovo presidente dell'Unione regionale economica slovena-Ures-Sdgz. È succeduto a Niko Tenze, che è diventato presidente della società Servis. Così ha deciso la presidenza di Ures-Sdgz. La decisione è stata dettata dall'improvvisa e prematura dipartita dell'ingegnere Marko Stavar. L'imprenditore venuto a mancare era membro di vecchia data del direttivo di Sdgz, fondatore e per molto tempo presidente della sezione libere professioni, oltre che vicepresidente dell'associazione. Dal 2010 Stavar ricopriva la funzione di presidente del consiglio di amministrazione della Servis srl, società di Ures-Sdgz attiva nei servizi

commerciali all'impresa. Servis, che dà lavoro a circa 30 persone e nella zona di Trieste-Trst fornisce sostegno a più di mille operatori economici, si è ritrovata così d'improvviso senza una figura leader del consiglio di amministrazione.

La presidenza di Ures-Sdgz ha, quindi, deciso di conferire la carica di Stavar all'attuale presidente Tenze, che in questi anni è stato consigliere di amministrazione della Servis e, come si legge nel comunicato, rappresenta continuità nella gestione dell'impresa di successo. Il direttivo dell'Unione ha, di conseguenza, nominato un nuovo consigliere di amministrazione della Servis, ovvero Peter Sterni, membro della presidenza dell'Ures-Sdgz, che d'ora in poi dirigerà la società per conto del socio di maggioranza assieme a Nicola Tenze e a Roberto Devetak.

Tenze ha, pertanto, deciso di rinunciare alla carica di presidente di Ures-Sdgz, che avrebbe comunque inteso abbandonare il prossimo anno allo scadere del terzo mandato conferitogli dagli associati. Il direttivo di Ures-Sdgz gli ha espresso il proprio ringraziamento per l'impegno profuso negli ultimi nove anni e al suo posto ha deciso di nominare il fino a oggi vicepresidente Robert Frandolič. Questi, per ora, resterà al vertice dell'organizzazione regionale degli imprenditori della comunità slovena fino alla prossima assemblea, prevista per il prossimo anno. Il quarantasettenne Frandolič (nato a Doberdò-Doberdob) è il primo imprenditore goriziano alla guida della struttura regionale di Ures-Sdgz. Il nuovo presidente è proprietario di un'impresa con sede a Nova Gorica. Continuerà sulla strada del suo predecessore, a partire dalla realizzazione di tutti i progetti presentati da Tenze, anche se prioritaria rimane, ovviamente, l'assistenza ai soci, missione primaria di Ures-Sdgz. Frandolič ritiene che l'economia della minoranza slovena debba puntare sempre più a una posizione internazionale; si impegnerà anche per una maggiore collaborazione con l'associazione degli agricoltori Kmečka zveza.

**S. T.**

(Primorski dnevnik, 2. 8. 2018)

## **L'INTERVISTA**

### **Vogliamo aprire la strada a nuovi mercati**

*Intervista con Robert Frandolič, nuovo presidente dell'Unione regionale economica slovena*

*Il direttore di un'impresa, che con 10 dipendenti produce componenti in alluminio per l'industria petrolifera non ha molto tempo libero. Tre mesi fa, tuttavia, Robert Frandolič ha lo stesso preso in carico la presidenza dell'Unione*

*regionale economica slovena-Slovenska deželna gospodarska zveza, che conta 600 associati.*

### **Perché?**

«Sicuramente anche per i problemi sorti una volta venuto a mancare Marco (Stavar, ndr). Tuttavia è vero, gli impegni del Presidente dell'Ures sono piuttosto gravosi, se hai anche un lavoro. Da non trascurare è, inoltre, il fatto che devi imparare un nuovo metodo di presentarti. Ci sono diversi incontri a livello politico, in cui devi optare per un determinato linguaggio, diverso da quello che utilizzi come imprenditore. Principalmente, tuttavia, si tratta di una sfida, perché voglio aiutare la comunità a cambiare».

### **Si riferisce agli sloveni in Italia?**

«Sì. Noi sloveni della minoranza siamo radicati in alcuni principi non più adeguati al nostro tempo. Siamo rimasti agli anni '80 o '90 del secolo scorso».

### **Vuole dire che gli sloveni della minoranza sono intellettualmente pigri?**

«Certo che no, visto che tra gli sloveni della minoranza ce ne sono diversi che sono arrivati molto in alto. Voglio dire che abbiamo creato una società molto chiusa, che non vuole mettersi al passo coi tempi».

### **E cosa può fare l'Ures?**

«Può richiamare l'attenzione sulle mancanze e spronare i propri associati a pensare innovazioni. Credo che noi imprenditori siamo la forza trainante del cambiamento. Per me è un onore che all'Ures abbiamo approvato una nuova strategia, con cui ci impegniamo affinché le imprese offrano nuovi prodotti e servizi e cerchino nuovi mercati. Siamo molto legati alla Slovenia e agli altri paesi dell'ex Jugoslavia; è ora di internazionalizzarsi di più. Nel farlo, è bene investire nella digitalizzazione. Purtroppo le nostre imprese sono perlopiù piccole; con internet, però, hanno la possibilità di allargarsi a nuovi mercati. Per l'Ures mi auguro, inoltre, che a Trieste e Gorizia ci siano vicini, quando vengono assunte decisioni».

### **Un lettore del Primorski dnevnik noterebbe, per dire, che dalle imprese slovene in Italia ci si aspetta un coerente uso dello sloveno. Ad esempio ci sono pochi commercianti che appendono insegne in sloveno.**

«Questa è una critica a buon diritto; all'Ures stiamo già riflettendo su come agire. Di certo non possiamo imporre niente agli associati, possiamo però suggerire. Sono d'accordo che sarebbe meglio, soprattutto nel centro di Gorizia e Trieste, se non ci fosse scritto solo avvocato, negozio, ma anche odvetnik e trgovina».

### **Qui non si tratta solo di simbolica...**

(S'interrompe) «Sono d'accordo, si tratta dell'auto-coscienza dell'intera comunità. Vorrei, però, dire agli imprenditori che le scritte in sloveno sono anche una scelta di marketing. Se sulla porta del negozio scrivi Qui parliamo sloveno, il turista di Lubiana verrà prima da te».

### **Cosa si aspettano gli affiliati all'Ures dall'organizzazione di riferimento?**

«Che li aiuti e li diriga sulla strada giusta. Questo è anche il nostro obiettivo. Soprattutto, ai nostri affiliati vogliamo aprire la strada a nuovi mercati».

### **Quando si concluderà il suo mandato?**

«L'anno prossimo a giugno ci sarà l'assemblea generale. Poi vedremo».

### **Cosa vorrebbe ottenere prima di giugno?**

«Che l'Ures acquisisca nuovi membri e che i rapporti con le imprese collegate siano organizzati in modo nuovo».

### **Si riferisce all'azienda di contabilità Servis?**

«Penso a Servis, Euroservis e Servis Kope. Vorrei più flessibilità è un miglior contatto con gli affiliati».

### **Per metterci d'accordo circa il luogo e l'orario di questo colloquio ho dovuto chiamarla su un numero sloveno. Vuole dire, forse, che passa la maggior parte del tempo in Slovenia?**

«Ho la mia impresa in Slovenia e uso un numero sloveno anche perché conviene: con 35 euro sono coperto in tutta Europa».

### **Molti imprenditori italiani scelgono la Slovenia perché lì l'ambiente imprenditoriale è più favorevole.**

«Sì, ma questo non è il mio caso. In Slovenia ci sono andato per motivi familiari e ho aperto l'impresa già nel 1994, quando questo era, per molti, inconcepibile».

### **Ora, però, molti scappano in Slovenia. Questo causa problemi all'Ures?**

«Se i nostri affiliati che operano a Trieste, Gorizia o Cividale cercano partner in Slovenia o aprono lì filiali, noi non guardiamo a ciò come a un problema, ma come a un'opportunità»..

### **A giudicare dagli indici macroeconomici, l'economia slovena è in buona forma, sostanzialmente migliore di quella italiana. È anche la sua impressione?**

«Sì, è conseguenza del fatto che l'economia slovena è

orientata all'esportazione, soprattutto verso i paesi del nord, come l'Austria e la Germania. Al tempo stesso, negli ultimi anni grandi aziende provenienti da questi stati hanno investito in Slovenia e ciò contribuisce molto alla crescita del prodotto interno lordo».

### **Ma alcuni imprenditori sloveni sono preoccupati per le intenzioni del nuovo governo rispetto alla tassazione del reddito proveniente da capitale e rendite. La sua opinione?**

«In Slovenia la tassazione è estremamente favorevole. Il problema sono le tasse legate alla forza lavoro. Il primo passo sarebbe una più alta tassazione del capitale, non intendo del 50%, diciamo del 25%, e una riduzione della tassazione del lavoro del 2-3%. Ciò renderebbe la Slovenia ancora più concorrenziale».

### **Cosa pensa della proposta, attuale in Italia, di riduzione del numero degli scaglioni fiscali?**

«Uno scaglione fiscale unico è stato introdotto, anni fa, in Slovacchia. Ora tale progetto sta venendo abbandonato. Penso che un tale intervento aumenterebbe le differenze sociali. Effetti positivi sarebbero avvertiti solo dal ceto più ricco. Per cui, sosterrerei un tale intervento solo nel caso in cui non fossero tassati i redditi fino a un importo molto alto. Ma, in considerazione dell'indebitamento italiano, questa è un'utopia».

### **Lei sorprende.**

«Perché?»

### **Troviamo gli imprenditori, di solito, sulle posizioni dei sostenitori di uno scaglione fiscale unico.**

«Rifletto in modo molto semplice. Se ho 100.000 euro di ricavo, un rialzo di tassa del 5% mi prende 5000 euro. Se lo stato, però, abbassa del 3% la tassazione dei salari, in una spesa di 200.000 euro ne risparmio 6.000. Per questo dico che non mi preoccupa la tassazione del reddito. Lo paghi se ce l'hai. Le paghe per i dipendenti sono, invece, una spesa fissa».

**Peter Verč**

(Primorski dnevnik, 21. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **La (non) rappresentanza degli imprenditori sloveni**

*Incontro dell'Sdgz con l'assessore del FVG Bini*

Una delegazione dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz ha avuto un incontro con l'assessore

regionale alle Attività produttive e al turismo, Sergio Emidio Bini. All'assessore nella giunta di Massimiliano Fedriga, in carica dall'estate di quest'anno, il presidente di Ures-Sdgz, Robert Frandolič, ha delineato la diversificata attività dell'organizzazione degli imprenditori sloveni in Friuli Venezia Giulia, presentando un modello di operatività pensato a livello territoriale, per la regione alpino-adriatica. Frandolič ha presentato la problematica relativa alla rappresentanza degli imprenditori della comunità etnica slovena nel nuovo contesto della Camera di commercio. Al momento della fusione tra la Camera di Trieste e quella di Gorizia, infatti, gli sloveni hanno perso il proprio rappresentante, dopo una presenza più che decennale. Bini ha spiegato di essere già a conoscenza della questione e ha promesso adeguati passi per risolvere la spinosa questione. Il direttore di Ures-Sdgz, Andrej Šik, ha illustrato all'assessore i problemi operativi legati all'attività delle joint venture tra organizzazioni professionali per la gestione di fondi regionali. Si è concentrato sulla possibilità di ripetere, magari migliorandolo, l'Alpe Adria, forum molto riuscito l'anno scorso e organizzato da Ures-Sdgz presso la Stazione marittima di Trieste-Trst, in collaborazione con l'amministrazione regionale.

L'assessore Bini si è impegnato ad esaminare, con i suoi uffici, la questione presentatagli dal direttore Šik e far sì che l'amministrazione regionale si interessi delle possibilità per un nuovo svolgimento dell'importante iniziativa.

(Primorski dnevnik, 19. 9. 2018)

## **MINORITY SAFEPAK**

### **«Le firme non devono restare sulla carta»**

*In Italia raccolte a sostegno quasi 80 mila firme, in Slovenia circa 7 mila.*

Minority SafePack è stata una iniziativa dei cittadini europei di successo, dal momento che le autorità competenti nei 27 Stati membri dell'Unione europea hanno convalidato un totale di 1128385 adesioni. Il numero definitivo sarà noto quando anche le autorità francesi annunceranno la validità delle loro adesioni. «Le minoranze nazionali autoctone sono parte del patrimonio culturale europeo, grazie ad esse il nostro continente è per davvero diversificato. Per questo abbiamo bisogno di strumenti adeguati per tutelare la loro identità linguistica e culturale», ha sottolineato Lorant Vincze, presidente dell'Unione federale delle nazionalità europee (FUEN), organizzazione promotrice di questa iniziativa dei cittadini europei, che invita l'Unione europea ad adottare una serie di misure legis-



lative per potenziare la tutela delle minoranze etniche e linguistiche. Al 63. congresso di FUEN nei Paesi Bassi è stata messa a punto una strategia affinché le adesioni all'iniziativa dei cittadini europei Minority SafePack non restino solo sulla carta. I delegati hanno adottato anche una serie di risoluzioni, tra l'altro, per il riconoscimento politico della comunità tedesca in Slovenia. Della più grande organizzazione di raccolta delle minoranze in Europa fanno parte già 98 organizzazioni di minoranze da 33 paesi. I 200 delegati sono confluiti a Leeuwarden, capoluogo di provincia della Frisia (in frisone Ljouwert), dove hanno elaborato una strategia per una politica europea sulle minoranze più efficace.

Obiettivo centrale dell'attività di FUEN è riuscire a conseguire, mettendo assieme le forze e con un'azione politica coordinata, l'attuazione dei diritti per le minoranze e pari opportunità per le comunità etniche in Europa. L'Unione europea ha un mercato comune, un'unica valuta e valori universali. La legislazione in materia di minoranze è, invece, ancora di competenza dei singoli Stati membri. Affinché la situazione cambi, FUEN l'anno scorso ha dato il via all'iniziativa dei cittadini europei Minority SafePack, petizione che invita l'Unione europea a emanare una serie di atti per potenziare la tutela delle minoranze etniche e linguistiche autoctone. Così, l'iniziativa dei cittadini europei ha soddisfatto i requisiti per poter essere presa in esame dalla Commissione europea. Tema centrale del congresso di quest'anno a Ljouwert è stata l'analisi dell'iniziativa civica, in particolare degli ulteriori passi politici affinché le adesioni non rimangano davvero solo sulla carta. In Italia l'iniziativa europea in favore delle minoranze etniche e linguistiche Minority SafePack è stata sostenuta e sottoscritta da 80.739 cittadine e cittadini. La "quota" italiana è stata di 54.750 firmatari, superata perlopiù grazie ai sudtirolesi, che si sono fortemente mobilitati in favore dell'iniziativa dopo le elezioni politiche di marzo. Per quanto riguarda la minoranza slovena, le firme sono state raccolte dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dall'Unione culturale-economica slovena-Skgz. In Slovenia sono state raccolte circa 7 mila firme.

(Primorski dnevnik, 3. 8. 2018)

## **LJUBLJANA**

### **Trascurati i rapporti Slovenia-Italia**

*Iztok Mirošič non è più segretario di stato*

Nel nuovo governo guidato da Marjan Šarec non ci sarà più Izток Mirošič, nel precedente esecutivo segretario di stato al ministero degli esteri. Già ambasciatore

sloveno a Roma, Mirošič ha dichiarato di avere rinunciato personalmente alla funzione di segretario di Stato, non sentendo più vere motivazioni a svolgere l'incarico. A ogni modo, Mirošič resta al ministero degli Esteri e, quindi, nel corpo diplomatico. Nuovo ministro degli Esteri è l'ex premier Miro Cerar, i due nuovi segretari di Stato sono Simona Leskovar e Dobran Božič.

Mirošič conosce molto bene lo scenario politico italiano, la minoranza slovena, la sua situazione e i suoi meccanismi interni. La sua rinuncia alla precedente funzione politica al ministero degli Esteri rappresenta una perdita tanto per la minoranza slovena in Italia quanto per i rapporti tra Italia e Slovenia.

L'ultimo atto di Mirošič in qualità di segretario di Stato è stato il pranzo di commiato per il nunzio apostolico della Santa sede in Slovenia, Juliusz Janusz, giunto alla fine del mandato, iniziato nel 2011.

Nella procedura di nomina del nuovo governo, i rapporti tra Slovenia e Italia non sono stati granché menzionati; un po' di più (ma pur sempre poco) si è parlato di quelli con Ungheria e Austria. Quasi esclusivamente si è parlato della Croazia, con riguardo ai problemi nell'attuazione della sentenza europea sul confine tra i due Stati.

(dal Primorski dnevnik del 16. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **Definite le funzionalità dell'Ufficio per la lingua slovena**

L'Amministrazione regionale ha approvato le modalità di funzionamento dell'Ufficio centrale per la lingua slovena.

L'Ufficio, che fa capo all'assessore regionale alle Autonomie locali, Sicurezza e Politiche comunitarie Pierpaolo Roberti, garantirà un servizio di interpretazione e traduzione in sloveno e italiano per le necessità dell'amministrazione regionale e si occuperà della normazione terminologica del lessico giuridico-amministrativo, della formazione e della consulenza linguistica.

Fornirà un servizio di interpretazione e traduzione per la direzione di riferimento e per le altre direzioni, gli assessori e la presidenza della Regione, ad esempio in occasione delle sedute del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, in occasione di visite di delegazioni e altri incontri bilaterali, anche nell'ambito dei programmi di cooperazione transfrontaliera.

L'Ufficio collaborerà inoltre con le strutture regionali

per l'organizzazione di corsi formativi rivolti al personale del comparto unico, sia specifici per i dipendenti di lingua slovena, con particolare attenzione alla terminologia del settore, sia per i dipendenti di lingua italiana che desiderano avvicinarsi allo sloveno.

Nell'ambito della Rete per la lingua slovena nella P.A., l'Ufficio avrà il compito principale di coordinare il lavoro traduttivo degli sportelli linguistici dei Comuni e delle altre pubbliche amministrazioni, i quali continueranno tuttavia a svolgere un importante ruolo sul territorio ai fini dell'attuazione dell'art. 8 della L. 38/2001.

All'occorrenza l'Ufficio offrirà agli sportellisti un servizio di consulenza e di revisione delle traduzioni, nonché di assistenza per la risoluzione di dubbi traduttivi. A tal riguardo, in fase di avvio l'Ufficio si avvarrà del supporto dell'Istituto di ricerche sloveno e di altri enti scientifici operanti nel campo della traduzione. Lo scopo è quello di uniformare la terminologia slovena all'interno della pubblica amministrazione, migliorare il livello qualitativo dei testi in lingua slovena, facilitando il lavoro dei traduttori inseriti nella Rete.

(www.regione.fvg.it, 31. 8. 2018)

## **ROMA - RIM**

### **Seggio garantito per gli sloveni in Consiglio regionale**

*Progetto di legge del partito Südtiroler Volkspartei*

La legge elettorale del Friuli Venezia Giulia contiene una facilitazione per l'elezione di un consigliere regionale appartenente a un partito o lista sloveni, in futuro dovrebbe, invece, garantirla. Questo suggeriscono i senatori del Partito popolare sudtirolese (Svp), Julia Unterberger, Dieter Steger e Meinhard Durnwalder, che hanno elaborato un progetto di legge in tal senso. Poiché è in gioco una modifica dello statuto regionale, si tratta di un progetto di legge costituzionale, che deve approvare il Parlamento in doppia deliberazione (deve passare due volte per entrambi i rami parlamentari); se nella seconda votazione non si ottiene una maggioranza qualificata dei due terzi, può essere richiesto il referendum. In breve, si tratta di un procedimento complicato e politicamente impegnativo. Un'identica richiesta era stata posta, dai rappresentanti dei sudtirolesi, già nella precedente legislatura, senza che l'istanza ricevesse alcun riscontro.

I parlamentari dell'Svp fanno notare che le attuali regole elettorali hanno, in effetti, permesso per tre volte consecutive l'elezione del consigliere regionale della Slovenska skupnost, Igor Gabrovec; può accadere,

però, che in futuro non siano sufficienti. Da qui il progetto per garantire l'elezione di almeno un consigliere regionale in rappresentanza della minoranza.

«Si tratta di un'iniziativa che si inserisce nel quadro di un'ormai sistematica collaborazione tra l'Svp e la Slovenska skupnost, dato che la minoranza tedesca, già da un po' di tempo, sostiene a livello parlamentare le richieste del partito sloveno in Friuli Venezia Giulia, che non dispone di propri autonomi rappresentanti parlamentari». Così ha commentato la presentazione del progetto di legge il segretario regionale della Slovenska skupnost, Gabrovec.

Sulla base delle disposizioni vigenti, il senato ha già inoltrato la proposta dell'Svp al presidente del consiglio regionale, affinché essa venga discussa prima dalla commissione competente e poi dall'assemblea regionale. Questa, secondo Gabrovec, sarà un'occasione affinché al tema della legge elettorale «si guardi in modo più complessivo e sia di nuovo espressa l'aspettativa dell'ottenimento di una rappresentanza assicurata della comunità etnica slovena, sia a livello regionale sia nazionale, in tutti gli organi legislativi. Al momento, nella legge regionale di tutela, è contenuta una norma che assicura a una lista slovena una minima deroga da specifiche regole. In base a questo, la Slovenska skupnost ha potuto vedere eletto, per la terza volta consecutiva, un proprio consigliere regionale, cosa non da poco. Una disciplina siffatta non garantisce sempre al cento per cento un'elezione ed è per questo motivo che, per il futuro, sarà necessario un rafforzamento».

Il maggiore problema – ad avviso del segretario della Slovenska skupnost – sorge a livello nazionale «dove, nonostante le assicurazioni date dal quadro della legislazione di tutela, non notiamo nessuna, ripeto, proprio nessuna norma oggettiva che, in qualunque modo, faciliti – figurarsi assicurati – il principio della rappresentanza degli sloveni in entrambi i rami del parlamento, ovvero alla Camera e al Senato» sottolinea Gabrovec. Su questo la Slovenska sta lavorando, anche in collaborazione con i rappresentanti della minoranza tedesca. Ci si rende conto che il percorso sarà ricco di ostacoli ed è per questo che, a breve, sarà richiesta la costituzione di un tavolo tecnico-politico per elaborare alcune possibili soluzioni. Il consigliere regionale e segretario della Slovenska skupnost, riguardo alla proposta presentata dai senatori dell'Svp, ha commentato: «Relativamente a questo contiamo, ovviamente, sulla partecipazione e il sostegno di tutti coloro i quali sono attivi all'interno della nostra comunità etnica, a partire dalla senatrice Tatiana Rojc, che ha già comunicato la propria disponibilità, e dalle istituzioni della Repubblica di Slovenia».

Una rappresentanza garantita (a Roma e in Fvg) potrebbe ricevere il sostegno del presidente della regione, Massimiliano Fedriga. Qualche settimana fa, infatti,

il governatore aveva dichiarato che agli sloveni in Italia spetterebbe di diritto un seggio garantito a Roma, «non più soggetto all'arbitrio dei partiti, bensì della minoranza». Si trattava di una posizione politica, adesso dovrebbero seguire i fatti. La proposta dell'Svp può rappresentare un punto di partenza per un confronto. Nella minoranza e anche più ampio.

S. T.  
(Primorski dnevnik, 1. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **La Slovenska skupnost conta sul sostegno del presidente Fedriga**

*Rappresentanza garantita in consiglio regionale*

La rappresentanza degli sloveni, la legge elettorale e la riforma delle amministrazioni locali sono stati i temi principali affrontati dalla delegazione del partito Slovenska skupnost nell'incontro con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Si è trattato in qualche modo di una riunione a carattere introduttivo, giacché la dirigenza della Slovenska skupnost punta, nelle prossime settimane, a incontrarsi con tutti gli assessori regionali, per affrontare più in dettaglio le richieste collegate alla legislazione di tutela, alla gestione del territorio di 32 comuni inclusi nell'ambito di applicazione della legge di tutela, alla situazione dell'istruzione e della collaborazione transfrontaliera.

Il segretario regionale del partito sloveno, Igor Gabrovec (assieme a lui erano presenti il presidente regionale, Peter Močnik, e entrambi i segretari provinciali, Marko Pisani per il Triestino, e Julian Čavdek per il Goriziano), ha, innanzitutto, esposto la questione relativa alla rappresentanza slovena nel Consiglio regionale. L'assemblea regionale dovrà discutere la proposta dei senatori del Partito popolare sudtirolese relativa alla riforma costituzionale dello Statuto regionale, nel quale si dovrebbe assicurare la rappresentanza della minoranza slovena in Consiglio. Qualcosa di simile, a parere della Slovenska skupnost, si dovrebbe disporre anche per il Parlamento, che, in verità, non ha mostrato alcun interesse per una nuova legge elettorale.

Il presidente Fedriga, come scritto nel comunicato del partito sloveno, ha dichiarato di sostenere la rappresentanza garantita e ha invitato i rappresentanti della Slovenska skupnost a presentargli una proposta di legge. Il presidente regionale del partito, Močnik, ha confermato che «si tratterebbe della giusta soluzione, che riuscirebbe a togliere la comunità nazionale slovena dalla logica della strategia politica».

Un secondo importante punto riguardava la riforma della legge regionale n. 26 del 2014 relativa alle amministrazioni locali. I rappresentanti della Slovenska skupnost hanno esposto al presidente le necessità riguardanti soprattutto i piccoli Comuni che vorrebbero conservare un'autonomia amministrativa. Questa è importante anche per i Comuni sloveni o bilingui. Il presidente Fedriga ha dichiarato che, al momento, l'esecutivo si sta confrontando con il territorio e sta analizzando dettagliatamente tutte le questioni aperte. Obiettivo dell'amministrazione regionale è, stando alle parole del presidente, diminuire il numero di Unioni territoriali intercomunali e fare in modo che gli organi di queste siano espressione della volontà degli abitanti dei Comuni sulla base di un'elezione diretta.

I segretari provinciali Čavdek e Pisani hanno presentato i punti critici della riforma delle amministrazioni locali. Relativamente a questo Pisani si è concentrato sul ruolo predominante della provincia di Trieste rispetto alle altre. Čavdek ha invece esposto qual è la richiesta del più ampio territorio del Goriziano, che, in diverse zone, a suo giudizio, è stato trascurato a livello regionale.

Nel prosieguo i partecipanti all'incontro hanno affrontato anche i problemi dell'istruzione, settore nel quale la Regione dovrebbe farsi carico di una maggiore competenza. Importante è anche la collaborazione con la Slovenia, per favorire la quale sarà importante instaurare rapporti con il nuovo governo. Al termine della riunione tra il presidente Fedriga e la delegazione della Slovenska skupnost, entrambe le parti si sono impegnate a continuare con incontri simili a quello svoltosi, per favorire una migliore comprensione dell'importante ruolo svolto dalla comunità nazionale slovena nella regione.

(Primorski dnevnik, 27. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **Il treno Udine-Trieste-Lubiana favorisce lo sviluppo**

*Inaugurato il collegamento tra FVG e Slovenia*

Da oggi viaggiare tra Udine, Trieste e Lubiana diventa più semplice. Questa mattina con l'arrivo del primo treno nel capoluogo regionale è stato inaugurato il nuovo servizio ferroviario transfrontaliero, che collega il Friuli Venezia Giulia e la capitale slovena.

Un'iniziativa che, come ha sottolineato il governatore Massimiliano Fedriga, nasce dalla «positiva collaborazione tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia. Le

interconnessioni tra Paesi confinanti che favoriscono la mobilità delle persone attraverso i mezzi pubblici sono fondamentali, in particolare tra due città europee come Lubiana e Trieste. La riattivazione di questa linea favorirà i rapporti commerciali, lo sviluppo delle imprese e il turismo, riportando la nostra regione al centro dell'Europa».

Un'opinione condivisa anche dalla commissaria europea ai Trasporti, Violeta Bulc, dal ministro alle Infrastrutture della Repubblica di Slovenia, Peter Gašperšič, e dal sottosegretario per le Infrastrutture e i Trasporti, Armando Siri, che questa mattina hanno preso parte alla cerimonia di inaugurazione del nuovo servizio.

Fedriga ha quindi rimarcato che «il collegamento non si limita a Trieste, ma raggiunge anche Udine, consentendo così un'agevole relazione dell'intero Friuli Venezia Giulia con Lubiana».

La Regione crede molto in questo tipo di iniziative e puntiamo ad estendere i servizi di trasporto intermodale così da favorire l'insediamento di nuove imprese e la crescita di quelle esistenti, con conseguenze positive anche per l'occupazione».

A confermare la linea d'azione della Regione anche l'assessore alle Infrastrutture e trasporti, Graziano Pizzimenti, il quale ha sottolineato che «oggi è stato ripristinato un collegamento fondamentale per il Friuli Venezia Giulia, che rendendo possibile trasportare fino a trenta biciclette darà ulteriore impulso allo sviluppo del turismo e consentirà comodi spostamenti a coloro che desiderano scoprire le bellezze della nostra regione della vicina Slovenia tramite le piste ciclabili. Inoltre, garantendo il collegamento del Trieste Airport e del Porto di Monfalcone la linea assume una rilevanza anche dal punto di vista commerciale».

Sono previsti due collegamenti giornalieri lungo l'intero arco della settimana, di cui uno sulla direttrice Udine-Trieste-Lubiana (con sosta anche a Trieste Airport) ed un altro nella sola tratta tra il capoluogo regionale e la capitale.

Più nel dettaglio da Trieste per Lubiana si parte il mattino alle 9.01 e la sera alle 19.09. Da Udine per la capitale slovena partenza prevista alle 17.54. Le partenze da Lubiana sono previste alle 5.57, con destinazione Trieste centrale e Udine, e alle 16.10, con stazione di arrivo Trieste centrale.

Le fermate previste in Friuli Venezia Giulia sono sette (Udine, Palmanova, Cervignano-Aquileia-Grado, Trieste Airport, Monfalcone, Trieste Centrale e Villa Opicina), mentre quelle in Slovenia sono otto (Sesana, Divaccia, San Pietro del Carso, Postumia, Radura, Longatico, Borovenizza e Lubiana). L'iniziativa rientra nel progetto strategico CrossMoby, nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Slovenia, e vede la collaborazione tra la Slovenske

železnice, la compagnia ferroviaria statale della Slovenia, e Trenitalia.

([www.presidente.regione.fvg.it](http://www.presidente.regione.fvg.it), 9. 9. 2018)

## **L'INTERVENTO**

### **Se da Udine a Lubiana ci mettiamo 4 ore...**

I collegamenti trans-confinari sono spesso considerati l'elemento chiave per dimostrare l'efficienza dei territori, e questo in particolare per aree – come la nostra – che sono rimaste chiuse per tutta l'epoca della «cortina di ferro», reciprocamente diffidenti e pronte a rinfacciarsi problemi di varia natura (come succede di fatto per tutta la storia europea). Oggi i territori cercano di trasformarsi, da sistemi chiusi, a sistemi aperti, quindi in teoria aperti alla crescita, per moltiplicare opportunità e limitare le occasioni di tensione. In questo in realtà l'Europa viene considerata come un modello straordinario e unico nella storia dell'umanità: ovunque nel modo si formano in continuazione associazioni di stati che cercano di imitarne modello e valori.

Vari casi di studio dimostrano queste circostanze. Il migliore è senz'altro quello di Vienna, che in prima linea rispetto a sistemi in transizione, si è trasformata in pochi anni, da sonnolenta capitale di provincia, famosa più che altro per le carrozine di cavalli, il Prater e la Sacher, in un avamposto di iniziative e capacità; è sufficiente guardare per un attimo la mappa delle strutture che collegano Vienna oltre i vecchi confini, che un'attenta pianificazione di flussi di persone, merci e attività hanno trasformato in nuovo hinterland: di fatto Vienna è diventata in pochi anni un centro per servizi avanzati, imprese e istituzioni internazionali (offrendo tra l'altro opportunità di lavoro a tanti nostri neo laureati). Così per diverse altre località sullo stesso confine.

Il confine in Europa centrale, una volta vera e propria barriera, è diventato una macchina di sviluppo, da una parte, e uno strumento per recuperare un gap secolare (per cechi, slovacchi e ungheresi) dall'altra. Di fatto milioni di mitteleuropei si muovono quotidianamente ed efficientemente grazie a quel sistema di collegamenti: continuano ad abitare a casa loro, ma lavorano dove il loro lavoro è richiesto, fatto che contribuisce a creare un effetto di crescita e di produzione di valore; tutti la sera ritornano a casa in treno, metropolitana (che consentono di percorrere in pochi quarti d'ora distanze notevoli comodamente ed economicamente) o bus: lavorano in una delle nuove capitali del «capitalismo globale», ma continuano a vivere nel loro paesello, casette e giardini, niente smog e niente rumore.

Da noi niente del genere: l'area di confine continua ad essere a rischio di desertificazione (in Benecia e Val-



canale), o anche di caos e disordine (sulle autostrade tra Gorizia e Trieste, praticamente un ulteriore segmento della «rotta balcanica»); in genere qui l'«Europa» viene percepita come un danno, o anche come la fonte di tutti mali; i confini, anche se invisibili, continuano a produrre i cosiddetti «differenziali di confine» – costi, procedure amministrative, stipendi, modalità organizzative, prezzi di prodotti; dall'una e dall'altra parte si evocano periodicamente «chiusure», ovvero il beneficio – anacronistico, l'anticamera per la miseria, al di là delle sparate populistiche che oggi riempiono i programmi televisivi – che deriverebbe dal protezionismo e dell'«assistenzialismo» di confine, che per decenni ha caratterizzato le nostre aree.

Il confine resta un'area male organizzata e peggio gestita, e una barriera soprattutto infrastrutturale: per ragioni storiche – ma relative all'istituzione dei confini nazionali durante il '900 – il flusso dei traffici si sviluppa essenzialmente dall'entroterra alle località marittime (per treni, strade e autostrade, da Tarvisio a Trieste, da Lubiana a Capodistria, da Zagabria a Fiume), mentre i collegamenti trasversali sono scarsi e a volte impraticabili; un fatto paradossale se si pensa che in passato quei collegamenti (centro-periferia, tra est e ovest, su scala locale) erano piuttosto sviluppati, tanto da poter dire paradossalmente che alla fine dell'Ottocento un anziano di Pulfero o di Fusine poteva muoversi meglio di oggi, grazie al servizio offerto dalle ferrovie, allora molto sviluppate (oggi spesso chiuse perché «rami secchi»).

Solo qualche esempio: le linee di bus, di treni, di traffico in genere, che arrivano dai rispettivi entroterra sloveno e italiano non si incontrano in un punto intermediale, ma continuano a fermarsi dalla propria parte del confine, a chilometri di distanza, e magari continuano trasportare zero passeggeri; il nuovo treno da Udine a Lubiana ne è un ulteriore esempio, su una tratta da 90 minuti circa (150 km) ci mette 4 ore.

Queste considerazioni derivano dalla semplice esperienza quotidiana, e nel tempo possono indurre situazioni di crisi: Gorizia, Trieste, Cividale e Tarvisio continuano a percepire Nova Gorica, Koper, Kobarid e Kranjska Gora come economie parassitarie, che praticano «dumping» di confine. In realtà stiamo proiettando sui sistemi di oltre confine – con le quali non sappiamo interagire in modo soddisfacente, noi come loro – le nostre stesse inefficienze, di cui siamo per definizione, in una società aperta, noi stessi responsabili.

Inutile che ce la prendiamo con Bruxelles se non sappiamo sfruttare le risorse di cui disponiamo. E così, di conseguenza, fanno o faranno gli sloveni verso i croati, e questi ultimi verso gli ungheresi, i bosniaci etc. innescando una escalation che è del tutto tipica della storia europea. Nel calderone rientrano prezzo della benzina

e fatture del dentista, agevolazioni per attrarre aziende, misure per favorire delocalizzazione e altre attività percepite in genere come speculative.

Insomma, invece di diventare un moltiplicatore di opportunità, il nuovo «confine» diventa un «elemento» di recriminazione – in cui il populismo «di confine» in tutte le sue accezioni, di destra o di sinistra, di centro o di periferia, prolifera facilmente. Così rischiamo di tornare semplicemente al punto di partenza.

Igor Jelen

professore di Geografia economica e politica  
all'Università di Trieste  
(Dom, 30. 9. 2018)

## **SLAVIA - BENEČIJA**

### **La fine della storia e l'ultimo beneciano**

*La ricerca medica pone nel 2150 l'estinzione degli abitanti delle valli del Natisone, del Torre e di Resia*

Ho tratto ispirazione dal libro cult di Francis Fukuyama, che ha dato una nuova chiave di lettura alla storia e all'agire umano con il concetto principe di lotta per il riconoscimento di una determinata società, dopo essere stato colpito dai continui annunci di paura da parte di politici e abitanti – quasi sempre venuti da fuori – sui rischi di una slovenizzazione e di perdita dell'italianità nelle zone di confine della provincia di Udine, cioè le valli del Natisone, Torre, Cornappo e della Val Resia.

A parte gli «interessi» elettorali di singoli politici, che hanno cavalcato le paure della gente per farsi eleggere, mi chiedo quale sia il pericolo reale di un residente in tali zone. Poiché sono abituato ad avere un approccio scientifico ai vari problemi – sia per motivi professionali, sia per forma mentis – cercherò di esporre alcuni calcoli che si usano abitualmente nella ricerca medica per calcolare incidenze di malattie e comportamenti nelle popolazioni.

Ora, mettendo alcuni parametri come popolazione residente, tasso di fertilità, età della popolazione, potremmo assistere all'estinzione dell'ultimo beneciano intorno al 2150, cioè tra poco più di 130 anni. Naturalmente queste sono delle proiezioni, con un margine di errore come in tutti questi calcoli, che non prevedono l'intervento di fattori correttivi che noi auspichiamo, come riportato più sotto. Proviamo a chiederci perché siamo giunti a questi livelli e quali sono state le motivazioni di un cittadino comune. Sappiamo tutti quali siano le cause che hanno prodotto un calo della popolazione da 30.000 nel 1950 ai 5.600 di oggi: mancanza di lavoro, emigrazione, spezzettamento infinito delle proprietà, mancanza di radicamento, mancanza di

identificazione nella propria terra. Le scelte politiche, con il continuo svilimento della popolazione, la mancanza d'istruzione nella lingua madre, il sentirsi estranei alle zone contermini hanno prodotto smarrimento, mancanza di iniziative e di volontà di restare.

In queste situazioni, diventa giocoforza adeguarsi ai comportamenti della maggioranza, spesso dimostrando di essere più italiani degli italiani stessi. Lo psichiatra Pavel Fonda, che ha studiato a lungo sentimenti e comportamenti della minoranza slovena, è giunto alla conclusione che l'appartenente alla minoranza vede l'atteggiamento della maggioranza come una specie di «sopruso dovuto» e tenderebbe alla fin fine ad avere un sentimento di autocommiserazione verso se stesso e a trovare la solidarietà degli altri membri della comunità, sfociando alla fin fine in atteggiamenti di pessimismo e di inazione, rassegnandosi alla fine. Rari i casi positivi, con atteggiamenti costruttivi, anche di difesa attiva della minoranza. D'altra parte il martellamento continuo fino dalla scuola materna in un'altra lingua, con inculcamento di sentimenti nazionalistici, come è stato fino agli anni Ottanta, ti fa porre in dubbio la tua stessa identità, anche se in famiglia si parla un'altra lingua o si hanno opinioni differenti; ti fa stare sempre in guardia su come parli e come ti esprimi. La politica nazionalista ha usato diverse popolazioni per metterle l'una contro l'altra e per portare avanti i propri interessi, lavorando anche sui sentimenti popolari più genuini, come i rapporti tra friulani e sloveni. Valga per tutti la canzone «Sin di Resie, sin Furlans...».

### **I vantaggi**

La maggioranza non solo non dovrebbe temere questa sparuta schiera di beneciani, ma dovrebbe favorirne la crescita e le istituzioni e dovrebbe essere interessata alla storia, cultura e lingua. Al di là dell'aprirsi della mente ad altri orizzonti, ci sarebbe il vantaggio di entrare nel mondo slavo, cominciando ad impraticarsi di lingue che sono affini, con evidenti ricadute economiche (import-export, turismo, peculiarità alimentari). Pensiamo solo alla gubana, tipico dolce della zona, che è stato appropriato dall'intera regione e figura come il dolce tipico da regalare quando si ricevono ospiti da fuori. Per non parlare poi della ricaduta intellettuale, soprattutto per i bambini bilingui: numerosi studi medici con l'ausilio di sofisticate apparecchiature che valutano il metabolismo cerebrale, hanno evidenziato che i bilingui hanno una maggiore vivacità intellettuale, utilizzano di più certe aree del cervello e sono più intelligenti dei monolingui.

### **Cosa si può fare**

La miglior difesa, come per tutte le minoranze, è la cultura. Solo predisponendo l'insegnamento dello slo-

veno fin dalla scuola materna e poi per tutta la scuola dell'obbligo, si riuscirà ad evitare questa deriva. Per avere dei risultati, come sempre, bisogna partire dalla popolazione, altrimenti è quasi impossibile che le cose piovano dall'alto, soprattutto in un periodo come quello attuale. L'esperienza della scuola bilingue di S. Pietro è emblematica: tutto è partito da un'iniziativa privata, da singole persone ed associazioni, alla quale si sono poi associate istituzioni e cittadini, anche non parlanti sloveno, fino a farla diventare una realtà parificata e riconosciuta dallo Stato italiano. Oltre a questa esperienza, non ne mancano altre positive, come quella di Udine, dove 8 anni fa è stata iniziato il programma «Multicultura», basato su un corso di lingua slovena integrato da uno stage finale intensivo in varie zone della Slovenia, gite culturali, visite ad istituzioni slovene al di qua e al di là del confine, attività in sloveno per bimbi. Queste iniziative hanno registrato un forte gradimento da parte della popolazione, in parte composta da sloveni che volevano riappropriarsi della loro cultura, in parte da cittadini interessati a conoscere questo mondo. Per ogni singola iniziativa, si è raggiunto il massimo degli iscritti. Sottolineo che anche in questa occasione tutto è partito dall'impegno di singole persone e da un piccolo budget economico.

**Mario Canciani**  
*pediatra e pneumologo*  
(Dom, 31. 8. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **Il calo demografico in Benecia da arginare con incentivi al settore agricolo**

*La Kmečka zveza a colloquio  
con l'assessore del Friuli Venezia Giulia Zannier*

La Kmečka zveza ha presentato all'assessore alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier, la situazione dell'agricoltura slovena in Friuli Venezia Giulia e i suoi diversi problemi e difficoltà.

La delegazione della Kmečka zveza, guidata da Mateja Gravner (ne facevano parte anche Stefano Predan, Erik Masten, Edi Bukavec e Walter Stanissa), ha presentato personalmente all'assessore la situazione dell'agricoltura nelle zone di Trieste-Trst, Gorizia-Gorica e nella Slavia Veneta-Benečija, con particolare attenzione agli usi civici e agli ambienti protetti. All'incontro ha partecipato anche il consigliere regionale Danilo Slokar, che, come Zannier, fa parte della Lega. In effetti, si è trattato di un incontro per conoscere il nuovo amministratore regionale, che un paio di volte ha sottolineato come il

suo assessorato disponga di risorse finanziarie limitate.

Nella zona di Trieste emergono problemi legati al piano di sviluppo agricolo (il cosiddetto Masterplan) e agli adempimenti non realizzati relativi al protocollo del vino Prosecco. I rappresentanti della Kmečka zveza, a tal proposito, hanno segnalato all'assessore Zannier che il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, alla presenza del presidente del Veneto, Luca Zaia, si era impegnato per una piena attuazione di questo accordo.

La Kmečka zveza si aspetta che Zannier prenda a cuore la questione che, nella zona del Collio, interessa i produttori vitivinicoli con vigneti in Italia e in Slovenia. Per quanto riguarda la zona di Gorizia, invece, si è parlato anche del danno considerevole rappresentato dagli animali selvatici per l'agricoltura del luogo. Il maggiore problema per gli agricoltori della provincia di Udine è, invece, il serio calo demografico che sta interessando i comuni delle Valli del Natison e del Torre. Lo stato non può e non deve restare con le mani in mano di fronte a questo fenomeno serio, al quale è necessario far fronte con nuove misure economiche, anche nel campo dell'agricoltura. I rappresentanti della Kmečka zveza hanno chiesto a Zannier di prendere a cuore anche la richiesta dell'utilizzo dello sloveno negli enti regionali e pubblici, nonché nelle associazioni che si occupano di agricoltura in ambienti caratterizzati da più etnie. Anche a tal riguardo l'assessore regionale si è mostrato disponibile.

(Primorski dnevnik, 19. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **La Skgz al premier Šarec e al ministro Česnik**

*L'architetto Maurizio Trevisan illustra i prossimi passi che verranno compiuti dalla neonata aggregazione*

Il presidente dell'Unione culturale economica slovena, Rudi Pavšič, si è congratulato con Marjan Šarec, Presidente del Governo sloveno, e con Peter Jožef Česnik, Ministro per i rapporti con la minoranza autoctona slovena nei paesi confinanti, augurando loro successo nell'assunzione delle nuove importanti responsabilità. Al presidente Šarec ha scritto: «Dirigere il governo della Repubblica di Slovenia è un compito che ha assunto in un periodo di prove impegnative, sia a livello mondiale sia a livello europeo. Il concetto di Europa Unita si spegne lentamente, sotto le forti pressioni del populismo di destra e delle chiusure nazionali. Fin dalla sua nascita, l'Unione culturale economica slovena sostiene lo spirito europeo, perché in esso vede grandi opportunità per la crescita dei paesi e dei cittadini del vec-

chio continente. Sono convinto che lei condivida idee simili e che, a capo del Governo sloveno, farà tutto il possibile affinché possiamo continuare a vivere sotto il comune tetto europeo e correggere, insieme, tutte le mancanze e debolezze.

L'aiuto e il sostegno della Repubblica di Slovenia sono di straordinaria importanza per la nostra comunità etnica. L'amicizia a livello istituzionale tra i due stati confinanti può contribuire anche alla visibilità della comunità etnica slovena in Italia, soprattutto nella regione friuli-venezia giulia. La collaborazione tra Italia e Slovenia è di importanza chiave per tutta l'area europea del Nord Adriatico. Finora è stato fatto molto lavoro, ma ci aspettano ulteriori sfide. Noi sloveni in Italia desideriamo che la Slovenia riservi particolare attenzione al rapporto con l'Italia, il suo vicino più grande e importante partner economico. Con progetti comuni e investendo in tale area potremmo eliminare in modo definitivo i problemi e la sfiducia originati dal passato. In questo, italiani e sloveni possiamo diventare un modello per gli altri, nella costruzione di una nuova Europa.

Egregio signor Presidente,

sono convinto che nell'ambito del Consiglio per gli sloveni nei paesi confinanti farà di tutto affinché potremo mantenere i buoni rapporti avuti finora e diventare parte oggettiva di uno spazio linguistico e culturale comune. Ci auguriamo di disegnare insieme il percorso verso il futuro, un percorso nel quale potremo continuare a essere orgogliosi della nostra lingua e cultura, rispettosi l'uno dell'altro e tolleranti verso quelli che ci chiedono aiuto. È, inoltre, importante che i rapporti tra Slovenia e Italia si arricchiscano a tutti i livelli e in tutti gli ambiti, nonché che siano create le condizioni affinché possiamo vivere appieno nello spazio tra le Alpi e l'Adriatico. Ne va del futuro di tale area, situata su un interessante punto di contatto geopolitico tra etnie, lingue e culture, che rende possibili numerose opportunità economiche.

Egregio Presidente del Governo sloveno,

sono convinto che darà ascolto ai nostri desideri e che, nel breve periodo, si incontrerà coi rappresentanti delle comunità etniche slovene dei paesi confinanti. Insieme potremo impostare un progetto per il futuro».

Al Ministro Česnik ha mandato questo scritto: «Noi sloveni nei paesi vicini ci impegniamo nel consolidare la collaborazione e l'amicizia tra la Repubblica di Slovenia e gli stati in cui viviamo. I rapporti di buon vicinato sono di fondamentale importanza per la nostra comunità etnica, visto che la collaborazione e la fiducia comune sono la base per l'attuazione della legge di tutela.

Sono convinto che dedicherà la Sua attenzione a tale questione è che proseguirà sulla strada del consolida-

mento della collaborazione e dei contatti con l'Italia, soprattutto con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. È importante, inoltre, che l'area tra le Alpi e l'Adriatico intessa ancora più legami e crei nuove condizioni per una collaborazione in tutti i campi e una crescita comune di tutta l'area. La collaborazione tra regioni è, infatti, una preconditione anche per il collegamento delle comunità etniche slovene di Austria, Italia, Ungheria e Croazia, confederate nell'organizzazione di Coordinamento delle minoranze slovene Slomak, che rappresenta il miglior caso di rappresentanza comune e perseguimento di obiettivi comuni. Noi sloveni in Italia siamo storicamente presenti su tutta la fascia confinaria e attivi in numerose istituzioni, organizzazioni e circoli. La collaborazione istituzionale con la Repubblica di Slovenia e l'attenzione all'area di confine sono rappresentati al meglio dallo spirito di collegamento europeo.

Egregio signor Ministro,

la nostra comunità è interessata da accordi internazionali e bilaterali, leggi di tutela statali e regionali, che tutti insieme costituiscono un'importante base giuridica. La Costituzione slovena e altre leggi della Repubblica di Slovenia determinano la funzione dello Stato rispetto alle comunità etniche slovene nei paesi confinanti. Un'implementazione della legislazione esistente è essenziale per un ulteriore sviluppo della nostra comunità; un clima di amicizia e collaborazione tra paesi vicini è, invece, la migliore garanzia per la realizzazione di quanto previsto dalla legge. Le due organizzazioni degli sloveni in Italia, l'Unione culturale economica slovena-Slovenska kulturno gospodarska zveza e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij lavorano in modo collegato, continueranno su questa strada e cercheranno di creare ulteriori condizioni affinché la nostra comunità etnica sia il più possibile interconnessa, capace di giungere a obiettivi e efficace. Il passato ha, senza dubbio, lasciato tracce anche nei nostri rapporti interni; la nostra attenzione va, ora, rivolta al futuro e al perseguire il successo in tutti i campi».

(Comunicato stampa Skgz, 17. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **La Slovenska skupnost alle europee 2019 con il partito Südtiroler Volkspartei**

La Slovenska skupnost alle prossime elezioni, che si terranno a maggio del prossimo anno, si affilierà di nuovo al Südtiroler Volkspartei, il Partito popolare sudtirolese (Svp).

I presupposti per l'apparentamento elettorale saranno presentati dal partito sloveno al prossimo incontro con i sudtirolesi, visto che in questo mandato la Slovenska skupnost ha collaborato davvero bene con l'eurodeputato dell'Svp Herbert Dorfmann. La Slovenska skupnost ha espresso la necessità di collaborare con l'Svp anche alla senatrice slovena, Tatjana Rojc, che la direzione del partito ha incontrato per congratularsi della sua elezione. Da parte sua, Rojc ha garantito completo appoggio e collaborazione nell'elaborazione e sostegno di tutte le iniziative politiche in favore della comunità nazionale slovena in Italia.

A riguardo la direzione della Slovenska skupnost, come riportato nel comunicato stampa del partito, ha suggerito alla senatrice anche un incontro congiunto con il gruppo parlamentare dell'Svp a Roma, con cui storicamente la Slovenska skupnost intrattiene stretti rapporti.

«La sensibilità politica dei parlamentari, che sono espressione di comunità locali forti e totalmente sovrane, è essenziale per il rafforzamento e lo sviluppo dei diritti degli sloveni in Italia»: di questo si è detto convinto il segretario regionale della Slovenska skupnost, Gabrovec.

La segreteria regionale del partito Slovenska skupnost ha, nella sua ultima assemblea, preso dettagliatamente in esame il quadro politico nel paese, a livello nazionale e oltre confine. In Slovenia, dopo molti mesi di trattative, si è formato il nuovo governo di Marjan Šarec, con il quale la Slovenska skupnost vuole instaurare periodici e costruttivi contatti. Il segretario Gabrovec ha riferito circa la situazione in regione e ha annunciato che a breve si svolgerà un confronto ufficiale tra il partito sloveno e il governo regionale di Massimiliano Fedriga.

«Sul tavolo c'è più di qualche tema scottante, si va dalla riforma degli enti locali alla modifica della legge elettorale», è scritto nel comunicato.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione la Slovenska skupnost ha, come sempre finora, difeso il principio secondo cui ai comuni bilingui debba essere riconosciuta una deroga anche in merito al fare rete tra comuni, al personale dipendente e ai collaboratori, nonché all'organizzazione dei pubblici servizi. Sia a livello regionale sia nazionale, la legge elettorale deve, secondo la Slovenska skupnost, attuare il diritto fondamentale secondo cui ogni comunità etnico-linguistica tutelata possa personalmente e liberamente eleggere un proprio rappresentante indipendente in ogni ramificazione con potere legislativo. A livello politico, la prossima primavera sarà caratterizzata dalle elezioni amministrative in numerosi comuni che sono per gli sloveni estremamente importanti. La Slovenska skupnost ha già intrapreso, a livello provinciale, una se-



rie di consultazioni in singole aree.

«Ci impegniamo affinché proprio in ogni comune si formino larghe coalizioni politico-amministrative, che permettano la partecipazione anche di liste rappresentative di segmenti della società non schierati. Il nostro obiettivo è che i nostri comuni siano gestiti da persone locali competenti, che meglio riescono a percepire quale sia la necessità del luogo». Un primo giudizio della situazione nei singoli comuni è stato espresso, durante l'assemblea della segreteria regionale della Slovenska skupnost, dal segretario provinciale, Julijan Čavdek, e da Marko Pisani, che, insieme alle singole sezioni del partito, svilupperanno anche un primo giro di incontri a livello locale.

(Primorski dnevnik, 20. 9. 2018)

## **REGIONE**

### **Richiesta di aiuto a Bolzano per lo sloveno in internet**

*Ksenija Dobrila si è incontrata  
con il presidente Fedriga e l'assessore Roberti*

Per la pagina internet dell'Ufficio centrale del Friuli Venezia Giulia, con riguardo allo sloveno, l'impresa Insiel chiederà aiuto tecnico a un'altra attiva nello stesso settore che, a Bolzano, tra l'altro, si occupa della pagina internet in più lingue (tedesco, italiano e ladino) della Provincia autonoma. Per questo l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, responsabile delle minoranze linguistiche, a breve accompagnerà i funzionari di Insiel in visita Bolzano. Roberti conta di risolvere la cosa tempestivamente, come ha detto alla presidente del Comitato paritetico per la minoranza slovena, Ksenija Dobrila. La riunione è stata ospitata dal presidente della regione, Massimiliano Fedriga.

Il presidente, sulla sua pagina Facebook, ha commentato la foto dell'incontro scrivendo che la minoranza slovena rappresenta da sempre una ricchezza per il Friuli Venezia Giulia, meritevole, per questo, della massima tutela da parte delle istituzioni.

«L'odierno incontro con Ksenija Dobrila, presidente del Comitato paritetico, non è pertanto un formale atto di cortesia bensì la sincera espressione di vicinanza e gratitudine a una comunità economicamente, socialmente e culturalmente rilevante per la regione tutta»: questo ha scritto ancora, su Facebook, Fedriga.

«L'incontro alla sede della presidenza del Friuli Venezia Giulia è stato focalizzato sulla presentazione del lavoro svolto dall'organo istituzionale che presiedo, con l'obiettivo di porre le basi per continuare un confronto

e una collaborazione» ha scritto nel comunicato la presidente Dobrila.

Sono stati presi in considerazione alcuni temi fondamentali nel campo della tutela, come l'utilizzo dello sloveno nella pubblica amministrazione, l'attenzione al bilinguismo, il ritorno ai luoghi di nascita e la partecipazione politica degli sloveni in Italia. «Il presidente Fedriga e l'assessore Roberti hanno dimostrato interesse, conoscenza delle questioni presentate e disponibilità alla ricerca di positive soluzioni» ha scritto ancora Dobrila rispetto alla riunione.

Da un lato si è trattato di un incontro di conoscenza, dall'altro anche fattivo e concreto, a cui si è giunti su iniziativa della presidente del Comitato paritetico. Roberti e Fedriga hanno mostrato particolare interesse per i primi passi concreti dell'Ufficio centrale per la lingua slovena e per il suo lavoro quotidiano nell'assistenza all'utilizzo dello sloveno nell'attività delle amministrazioni locali e degli enti pubblici, tra i quali vi sono anche quelli che fanno parte dell'amministrazione regionale. Il suddetto ufficio, al momento, dà occupazione a cinque dipendenti.

In Gazzetta ufficiale, intanto, non è stato ancora pubblicato il decreto con le regole del Comitato paritetico; decreto che, tra le altre cose, allunga di sei mesi la scadenza del mandato dei membri, che è legato alle elezioni regionali e nazionali. Il periodo di sei mesi inizierà a decorrere con la pubblicazione del decreto, che dovrebbe avvenire a breve. Da un punto di vista formale le operazioni per il rinnovo del Comitato paritetico non sono ancora iniziate, l'ultima parola sull'assetto del Comitato sarà data dalle coalizioni politiche che si formeranno a Roma e a livello regionale. Si ritiene che il nuovo Comitato sarà costituito per l'anno nuovo..

S. T.

(Primorski dnevnik, 25. 9. 2018)

## **ALTO ADIGE/SÜDTIROL**

### **Le minoranze linguistiche a favore della doppia cittadinanza**

*Rebus circa la minoranza slovena*

Ben 44 minoranze linguistiche in Europa hanno appoggiato la petizione a sostegno dell'attribuzione della cittadinanza austriaca a coloro che, in Alto Adige/Südtirol, appartengono alle comunità tedesca e ladina.

Questo è stato dichiarato, nella conferenza stampa svoltasi a Bolzano mercoledì, 26 settembre, dal consigliere provinciale del partito Südtiroler Freiheit (indipendentisti sudtirolesi), Sven Knoll, che ha definito il

doppio passaporto italo-austriaco come un grande e importante progetto europeo di pace. Il partito di destra Libertà Sud-Tirolese fondato da Eva Klotz punta molto sulla doppia cittadinanza, che viene sostenuta, per parte austriaca, soprattutto dall'ala governativa riconducibile ai liberalnazionali del vicecancelliere, Heinz Christian Strache.

«Il sostegno da parte di un numero così elevato di minoranze europee rappresenta un avvenimento unico», ha dichiarato Knoll ai giornalisti, comunicando che nei prossimi giorni la petizione sarà presentata anche a Roma, a Vienna e Bruxelles, dove il documento sarà discusso dal parlamentare europeo catalano Josep Maria Terricabras. Ha dichiarato, inoltre, che la petizione è appoggiata anche dai francesi della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, dalle minoranze friulana e slovena del Friuli Venezia Giulia e da quella italiana in Slovenia e in Croazia.

Knoll non ha chiarito chi, in rappresentanza degli sloveni, abbia appoggiato la petizione. Da noi la doppia cittadinanza è sostenuta dalla Slovenska skupnost, il cui segretario regionale, Igor Gabrovec, ha preso atto dell'iniziativa. La Slovenska skupnost ritiene bizzarro che l'Italia si opponga al doppio passaporto per i sudtirolesi, dopo che in passato ha riconosciuto in massa la cittadinanza agli italiani all'estero e agli appartenenti alla minoranza in Slovenia e in Croazia. Della doppia cittadinanza per i sudtirolesi si discuterà anche nel parlamento italiano, in particolare in Forza Italia, il partito maggiormente contrario all'iniziativa. Qualche giorno fa, a Bolzano, i suoi rappresentanti locali hanno protestato molto vivacemente contro la visita del cancelliere austriaco, Sebastian Kurz, che sulla doppia cittadinanza va, a onore del vero, cauto. Importanti riflessioni sulla doppia cittadinanza caratterizzano anche il Partito democratico e il Movimento 5 stelle.

S. T.

(Primorski dnevnik, 22. 9. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **Ricorso contro il Piano paesaggistico regionale al Presidente della Repubblica**

*Cinque organizzazioni slovene ne contestano la legittimità*

Cinque organizzazioni slovene hanno fatto ricorso al Presidente della Repubblica contro la deliberazione del governo del Friuli Venezia Giulia di quest'anno con cui è stato approvato il Piano paesaggistico regionale. La Kmečka zveza-Kz, l'Agrarna skupnost, l'Unione regionale economica slovena-Sdggz, l'Unione cultura-

le economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso contestano al governo regionale di avere, per cinque volte, violato la legge, soprattutto le norme riguardanti la tutela della comunità etnica slovena.

Il ricorso è stato inviato a Roma agli inizi di settembre; il suo contenuto è stato, invece, presentato mercoledì, 26 settembre, a Trieste-Trst, a una conferenza stampa cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti e cinque i ricorrenti. Che fra loro vi fossero la Kmečka zveza e l'Agrarna skupnost non deve sorprendere, salta all'occhio, invece, la partecipazione delle due federazioni e di Sdggz.

Il presidente della Sso, Walter Bandelj, ha motivato la sua adesione precisando come si tratti di un'evidente discriminazione verso gli sloveni, quando non si riconosce ciò che in Sud Tirolo si considera scontato, ossia che la minoranza etnica sia sovrana sul suo territorio. Marino Marsič ha, invece, a nome della Skgz, giudicato il ricorso ragionevole, salutandolo, allo stesso tempo, tutta la minoranza.

Il governo regionale ha adottato il piano paesaggistico regionale nel settembre dell'anno scorso, ponendo un termine di due mesi per la presentazione di eventuali osservazioni. In Regione sono arrivate 161 opposizioni, tra le quali anche la lettera della Kmečka zveza che ha richiamato in particolare la legge di tutela, la quale, all'articolo 21, stabilisce che è necessario tendere alla salvaguardia delle caratteristiche storico-culturali del territorio nel quale vivono gli sloveni e che a questi ultimi deve essere garantita un'adeguata rappresentanza negli organi consultivi competenti. A questa opposizione il governo regionale ha ribattuto con l'argomento secondo cui la salvaguardia delle caratteristiche storico-culturali è stata due volte menzionata tra gli obiettivi del piano paesaggistico e, in particolare, agli articoli 1 e 8.

La Kmečka zveza e i suoi quattro attuali alleati sono manifestamente convinti che questa risposta non sia soddisfacente. Per questo, sperano che il Presidente della Repubblica annulli la deliberazione del governo regionale.

Il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica è uno strumento amministrativo che permette all'appellante di evitare il procedimento giudiziario. Questo strumento è di natura strettamente amministrativa e, per questo, anche economicamente più vantaggioso; al rigetto sono, invece, soggetti tutti i ricorsi amministrativi. Il segretario generale della Kmečka zveza, Edi Bukavec, ha chiarito che si è optato per questa strada anche per il maggior termine garantito dal ricorso, seppur si tratti anche di un segnale politico.

Il Presidente della Repubblica sicuramente presenterà il ricorso al Consiglio di Stato, che a riguardo si

pronuncerà in fretta. Il parere di tale organo è tenuto in grande considerazione dal Presidente della Repubblica, per questo l'appello al Capo dello Stato è in realtà una richiesta al Consiglio di Stato, affinché risolva la controversa decisione dell'amministrazione pubblica.

Alla Kmečka zveza sono sicuri che il governo regionale abbia violato la legge già per il fatto di non aver coinvolto i rappresentanti sloveni nell'armonizzazione del piano paesaggistico.

A questa censura il precedente governo di Debora Serracchiani aveva già controbattuto, in verità a ragione, che sul tema del piano paesaggistico si erano tenuti numerosi incontri pubblici. Questo, però, a parere della Kmečka zveza, non permette quel confronto previsto dalla legge.

Bukavec ha, in particolare, ricordato nuovamente che la Regione non ha ancora elaborato il piano per la gestione delle aree carsiche, incluso nella tutela prevista dal programma Natura 2000. A causa di queste lacune ogni attività agricola ed economica viene a dipendere dall'interpretazione delle leggi fatta dal funzionario di turno, cosa che fa arrabbiare i produttori.

**Peter Verč**

(Primorski dnevnik, 27. 9. 2018)

## **L'INTERVISTA**

### **Soddisfatti delle iscrizioni alle scuole con lingua d'insegnamento slovena**

Il giovane giurista triestino Igor Giacomini, che a dicembre dello scorso anno è diventato direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena e con lingua d'insegnamento italiana, si dice soddisfatto della situazione delle iscrizioni alle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Dopo avere prestato servizio come segretario comunale a San Dorligo della Valle-Dolina e Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči, ha vinto l'impegnativo concorso per dirigere l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena.

Malgrado il calo demografico a livello statale e regionale, alle scuole con lingua d'insegnamento slovena non sono stati registrati particolari cali di alunni iscritti – nemmeno nella zona di Gorizia-Gorica. Secondo Giacomini, lì gli appartenenti alla minoranza notano che l'offerta scolastica alle scuole superiori è ancora interessante e di qualità e, di conseguenza, non optano per le iscrizioni alle scuole con lingua d'insegnamento italiana.

Nella zona di Trieste-Trst, tra gli appartenenti alla minoranza, le iscrizioni a scuole d'insegnamento con lin-

gua italiana avvengono in numero maggiore quando si opta per indirizzi formativi non presenti all'interno del sistema scolastico legato alla minoranza slovena. Circa le scuole d'infanzia, la situazione non è del tutto definita per la non obbligatorietà dell'iscrizione, ma non si notano particolari influssi legati al vicino sistema delle scuole d'infanzia in Slovenia. Un caso particolare è rappresentato dall'attrattiva della scuola d'infanzia di Dutovlje, motivata da ragioni di ordine pratico.

Non sono da notare nemmeno particolari problematiche rispetto alla tematica dei vaccini, dal momento che è seguita dalla direzione regionale della Sanità e che i ministri della Sanità e dell'Istruzione sono tornati alla normativa precedente.

Alle scuole con lingua d'insegnamento italiana, la tematica dello sloveno come seconda lingua d'insegnamento europea è ferma alla situazione dello scorso anno scolastico. Lo sloveno è insegnato all'Istituto comprensivo Iqbal Mashì di Melara e all'Istituto comprensivo Giovanni Lucio di Muggia-Milje. Si registra una crescita sia in numero di alunni sia in interesse: ad esempio, anche alcuni genitori con figli iscritti alle scuole con lingua d'insegnamento italiana della zona di Aurisina-Nabrežina hanno espresso interesse. Il problema è che non ci sono docenti a sufficienza.

Nella zona di Gorizia non è ancora stato registrato particolare interesse allo sloveno come seconda lingua d'insegnamento; prevalgono ancora le lingue curricolari come inglese, tedesco, francese. Giacomini, tuttavia, ritiene che in futuro avverrà come a Trieste-Trst.

Con riguardo al bando per dieci posti da dirigente scolastico, Giacomini ha spiegato che è in svolgimento, dopo che le iscrizioni si sono chiuse lo scorso 3 settembre. Giacomini si augura una conclusione il più rapida possibile; al momento si stanno prendendo accordi con le università circa la preparazione, perché un modulo della formazione deve svolgersi anche in sloveno.

L'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena è al momento, secondo Giacomini, del tutto autonomo e funzionante. Rispetto all'analogo ufficio scolastico operante in Alto Adige/Südtirol, tuttavia la situazione non è rapportabile, visto che là lavorano 60 impiegati, mentre all'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena ce ne sono solo 8. A ogni modo, l'Ufficio ha visibilità e autonomia e la minoranza gestisce le proprie scuole da sola.

Come direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, Giacomini è responsabile di tutte le scuole della regione e si trova a gestire una moltitudine di tematiche, come la droga nelle scuole, i vaccini, il personale docente e non, sempre in costante contatto col ministero di Roma e con l'amministrazione regionale.

(dal Novi Glas del 20. 9. 2018)

## **PROVINCIA DI UDINE** **VIDENSKA POKRAJINA**

### **Anno nuovo, vecchi problemi per lo sloveno nelle scuole**

*Cresce la richiesta, ma le risposte tardano.  
Taipana vuole l'applicazione puntuale della legge di tutela*

Nei comuni della provincia di Udine in cui la minoranza linguistica slovena è ufficialmente tutelata, il desiderio d'insegnamento dello sloveno è sempre crescente. Ma fuori dalle Valli del Natisone, dove opera con successo l'istituto comprensivo bilingue «Paolo Petricig», la domanda di genitori e alunni, trova risposte diverse a seconda delle realtà locali e, soprattutto, delle risorse finanziarie disponibili.

Per i plessi d'infanzia e primario di Vedronza/Njivica, in comune di Lusevera/Bardo, come da prassi è l'Istituto comprensivo di Tarcento a seguire l'organizzazione del corso di sloveno. Nello scorso anno scolastico l'aveva strutturato in venti ore (dieci per classe, essendoci due pluriclassi), con svolgimento tra aprile e maggio. «Penso che si terrà anche quest'anno – spiega il sindaco, Guido Marchiol –. Noi non abbiamo provveduto a progetti in quel senso, anche perché, a suo tempo, il sogno mio e di questa amministrazione era quello di una scuola bilingue. L'ex dirigente Pertoldi avrebbe dovuto introdurre addirittura la trilingue, comprendendo anche il tedesco, senza che poi la cosa si sia concretizzata». Il sindaco si è disamorato della questione perché, all'epoca, si era trovato tutti i genitori contro. Una piccola parte di essi avrebbe avuto interesse, ma il problema era che, per fare la scuola bilingue, questa si sarebbe dovuta collegare amministrativamente a quella di San Pietro al Natisone, anche per evitare costi aggiuntivi, col benplacito della Regione. L'Istituto comprensivo di Tarcento, invece, avrebbe perso Lusevera. L'opposizione del tempo aveva anche tirato fuori il «pericolo della slovenizzazione», di cui Marchiol, invece, non si preoccupava, essendo per lui importante dare l'opportunità ai bambini di imparare un'altra lingua.

A Taipana/Tipana prevale, anzitutto, la soddisfazione per aver mantenuto aperti i plessi d'infanzia e primario, operanti nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarcento. Ci saranno, in totale, 21 bambini, uno in più rispetto all'anno scorso. Circa l'insegnamento dello sloveno, si ripropone il problema della mancanza di fondi per attuarlo. L'Istituto comprensivo di Tarcento parteciperà al bando regionale sulle lingue minoritarie, ma l'esito sarà noto solo nei primi mesi del 2019.

Il sindaco, Alan Cecutti, informerà la dirigente dell'Istituto di come l'amministrazione comunale desidera

che lo sloveno sia presente fin dall'inizio e, pertanto, si attiverà direttamente per reperire le risorse necessarie allo stesso modo dell'anno scorso, quando l'ora settimanale di sloveno, sia nella scuola dell'infanzia, sia nella primaria, è stata garantita da un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione «don Eugenio Blanchini». Allo stesso tempo l'amministrazione lavorerà affinché alla questione venga data una risposta definitiva, tramite l'applicazione dell'articolo 12 della legge di tutela della minoranza slovena. L'articolo dà, infatti, la possibilità di insegnamento curricolare dello sloveno (e in sloveno) nelle scuole materne e dell'obbligo di tutti i comuni in cui è riconosciuta la presenza della minoranza. Cecutti ne parlerà con l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, che ha la delega per le identità linguistiche, mentre il capogruppo di maggioranza a Taipana, Armando Noacco, ha già avviato il confronto sul tema con il presidente della Sesta commissione del Consiglio regionale, Giuseppe Sibau, e ha in programma un incontro con l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen.

In Valcanale, dove nelle scuole dell'Istituto onnicomprensivo di Tarvisio, con modalità diverse, trova spazio l'insegnamento di friulano, sloveno e tedesco, bisogna distinguere tra due diversi aspetti. Da un lato, complice il forte sostegno e gradimento riscontrato tra gli stessi alunni e i genitori, si prospetta come quasi certo il proseguimento e (forse) l'ampliamento della sperimentazione plurilingue avviata nello scorso anno scolastico nei plessi d'infanzia e primario di Ugovizza/Ukve – con sloveno, tedesco e friulano quali lingue veicolari per alcune ore a settimana, ovviamente oltre all'inglese quale lingua ministeriale. Dall'altro l'insegnamento dello sloveno nei plessi d'infanzia e primari dell'Istituto attivi nella zona di applicazione della legge di tutela della minoranza slovena, proseguirà anche per i bambini che continueranno a frequentare le lezioni secondo le modalità «tradizionali». Le risorse necessarie, però, sono garantite solo fino a dicembre 2018 e non si sa ancora con quali fondi l'insegnamento dello sloveno sarà finanziato a partire da gennaio 2019.

Anche a Prepotto/Prapotno nelle scuole d'infanzia e primaria, attive nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Cividale, proseguiranno sia l'insegnamento del friulano sia l'insegnamento dello sloveno. Il friulano sarà insegnato durante tutto l'anno, mentre lo sloveno per un numero di ore da definire in base al finanziamento che sarà erogato. A riguardo vale la pena ricordare come, nello scorso anno scolastico, alla scuola primaria di Prepotto fossero stati concessi fondi per insegnare solamente 15 ore di sloveno – ossia tre ore (180 minuti) per classe.

**Veronica Galli e Luciano Lister**  
(Dom, 15. 9. 2018)



## **SLAVIA - BENEČIJA**

### **Dove la lingua è del tutto assente**

*A Resia, Attimis, Faedis, Nimis e Torreano non è mai stato avviato l'insegnamento dello sloveno*

Nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Trasaghis, a Resia/Rezija sono attivi una scuola d'infanzia, una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado, con sede a Prato di Resia/ Ravanca. Qui, solitamente, sono insegnati canti e tradizioni legati al dialetto sloveno resiano, ma non il dialetto stesso, né, tantomeno, la lingua slovena.

Nelle scuole d'infanzia di Campeglio e primaria e secondaria di primo grado di Faedis/Fojda, attive nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Faedis, al momento è insegnato il friulano, ma non lo sloveno. Alcuni anni fa dei genitori si erano interessati in tal senso, ma le attività didattiche non sono mai partite. In Comune fanno sapere di non avere mai ricevuto richieste di attivazione dell'insegnamento dello sloveno. «Personalmente non ho mai avuto nessuna richiesta di attivare la lingua slovena. Se ci fosse un interesse potrebbe essere a Canebola, a Valle non ho mai avuto nessuna richiesta, non penso ci sia un'aspettativa da parte della gente», ci ha spiegato il sindaco Claudio Zani, anche se un'indagine conoscitiva in tal senso non è mai stata svolta. Se ci fosse la richiesta, spiega Zani, il Comune dovrebbe valutare come finanziare l'insegnamento dello sloveno e tutto dovrebbe passare per l'istituto comprensivo, che dovrebbe poi chiedere all'amministrazione comunale di attivare il corso.

Anche nelle scuole d'infanzia e primaria di Attimis/Ahten, anch'esse attive nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Faedis, è insegnato il friulano, ma non lo sloveno. Tra alcuni genitori, o per motivi riconducibili alle radici familiari o per la pura voglia di imparare la lingua del paese vicino, il desiderio di ore di sloveno ci sarebbe. Se d'interesse per la popolazione, anzi, a riguardo l'amministrazione comunale non avrebbe niente in contrario, spiega il sindaco, Sandro Rocco.

La situazione si ripropone anche a Nimis/Neme, i cui plessi scolastici, ricordiamo, sono attivi nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarcento. Nel comune il dialetto sloveno è ancora parlato e ufficialmente tutelato a Cergneu di Sotto/Dolenjena e Cergneu di Sopra/Čarnjeja, ma una volta era la principale lingua d'uso anche in diverse altre borgate montane. Per ora a scuola è insegnato solo il friulano, anche se nei plessi primario e secondario di primo grado di Nimis (attivi nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarcento) sarebbero diversi i genitori interessati all'insegnamento dello sloveno. Come ad Attimis, le motivazioni sono legate alle radici

linguistiche e non solo: la Slovenia è vicina e la lingua del vicino può sempre tornare utile.

Voglia di sloveno c'è anche alle scuole d'infanzia e primaria di Torreano, attive nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Cividale. Nelle borgate montane del comune il dialetto sloveno è ancora piuttosto parlato, sebbene meno tra i giovani. Anche se finora non è mai stato attivato, alcuni genitori aderirebbero volentieri all'insegnamento dello sloveno come lingua minoritaria, a maggior ragione visto che ci si può già avvalere dell'insegnamento del friulano. La possibilità, però, non ha fatto capolino nemmeno nei recenti incontri d'inizio anno coi genitori organizzati dai locali plessi scolastici.

**Veronica Galli e Luciano Lister**  
(Dom, 15. 9. 2018)

## **GORIZIA - GORICA**

### **Architetti da tutto il mondo**

#### **per la piazza comune**

Come primo ospite per la serie di dibattiti Klepetalnica Goriškega loka, su iniziativa dell'Unione culturale economica slovena e dell'Associazione-Združenje Darko Bratina è stato ospite il sindaco di Nova Gorica, Matej Arčon. Intervistato dal redattore del Primorski dnevnik a Gorizia, Igor Devetak, il sindaco Arčon si è definito ottimista per natura e ha dichiarato di non vedere particolari ostacoli lungo il percorso di collaborazione delle due Gorizie, Gorizia-Gorica da parte italiana e Nova Gorica da parte slovena. Questo anche a fronte dei raduni di postfascisti davanti al Comune di Gorizia, dello sgombero degli immigrati dalla galleria Bombi, dell'invito rivolto a Roma dall'amministrazione di Gorizia di mandare l'esercito al confine o del blocco dei toponimi sloveni in centro città. Certe scelte di Gorizia sono, magari, effettuate per guadagnare punti politici. Personalmente non agirebbe così, comunque si augura un approccio a viso aperto ai progetti concreti. Per il sindaco di Nova Gorica la prima convocazione comune delle tre amministrazioni comunali riunite nel Gect di Gorizia è stata un evento storico. Anche chi al momento non la pensa così, dovrà capire che la zona sta diventando sempre più aperta e che si potrà avere successo solo con idee e progetti comuni. All'incontro che il sindaco ha avuto con l'amministrazione comunale di Gorizia in merito allo sviluppo di Piazza Transalpina-Trg Evrope e di Kolodvorska ulica, il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha spiegato a Arčon come al Castello di Gorizia saranno collocate anche iscrizioni in sloveno e sarà garantita anche una guida in sloveno

– non solo per collaborazione transfrontaliera, anche per una scelta culturale. Arčon spera di potere perorare personalmente, in consiglio comunale a Gorizia, una comune candidatura a Capitale europea della cultura. Il dibattito ha, inoltre, riguardato alcuni temi d'attualità a Nova Gorica: la carenza di appartamenti, le occasioni di sviluppo turistico, riflessioni sulla collocazione dell'Università di Nova Gorica in città – in considerazione del fatto che si sta consolidando a Vipava – l'invecchiamento della popolazione e la crescita di occasioni per i giovani, i collegamenti logistici. Il sindaco ha anche confermato l'indirizzo dell'amministrazione di Nova Gorica rispetto all'inclusione dei cittadini nella pianificazione dello sviluppo.

Arčon ha, quindi, parlato della riorganizzazione di Piazza Transalpina-Trg Evrope, che ora non è adeguatamente segnalata. Il sindaco di Nova Gorica si augura che si giunga al più presto a concludere la prima fase, ovvero la rimozione delle automobili. Prendendo accordi con la concessionaria di stato per le ferrovie slovene, Slovenske železnice, vorrebbe collocare un servizio di prestito di biciclette, una stazione di carica per automobili elettriche, un passaggio pedonale... Nel prossimo anno sarà indetto un concorso di architettura internazionale a livello mondiale. Per Nova Gorica la questione sarà seguita da Tomaž Kancler, già membro dell'Unione internazionale degli architetti, mentre, da parte italiana, da Luciano Lazzari di Trieste-Trst.

Circa la candidatura a Capitale europea della cultura per il 2025, il Comune di Nova Gorica ha costituito un'apposita commissione guidata da Neda Rusjan Bric. Anche Gorizia ha dato segnale di prendere la tematica sul serio, istituendo la propria. Arčon definisce la decisione di candidarsi per il 2025 come la più importante nel suo mandato di otto anni. Tra gli obiettivi sostenibili della candidatura prefissati figura, tra l'altro, la conoscenza della lingua del vicino. Per Arčon il progetto ha un ruolo di collante per tutta l'area dalle sorgenti alla foce dell'Isonzo; è anche una sfida rispetto alla chiusura dei confini, nonché una straordinaria opportunità per lo sviluppo del turismo culturale. Di recente il nuovo ministro della Cultura della Repubblica di Slovenia, Dejan Prešiček, è stato in visita a Nova Gorica e Arčon gli ha fatto presente come tutte e tre le città che in Slovenia sono candidate a Capitale europea della cultura – oltre a Nova Gorica anche Ljubljana e Lendava – desiderino sapere quanto prima quante risorse il governo centrale desideri indirizzare a questo progetto. Arčon è convinto di vincere. Su iniziativa di Arčon, una volta il sindaco di Gorizia Ziberna ha promesso di convocare lui stesso, una volta l'anno, i rappresentanti delle organizzazioni slovene in Comune – come a Nova Gorica si fa già da molti anni. Probabilmente anche in considerazione della candidatura di Nova Gorica a Capitale

europea della cultura, Gorizia si è candidata a Capitale europea dello sport per il 2021.

Arčon guarda in modo molto positivo alla minoranza slovena in Italia, che secondo lui ha contribuito a far sì che, a livello istituzionale, Nova Gorica si sia avvicinata a Gorizia. Ha espresso, però, rammarico per il fatto che non ci sia una reciproca copertura mediatica di quanto avviene a Gorizia e a Nova Gorica, ovvero che i giornalisti di un lato non coprono anche gli avvenimenti dell'altro e viceversa.

Per il sindaco di Nova Gorica tutta la zona transfrontaliera nel suo complesso sarà di successo quando i progetti, indipendentemente da quali siano e dove siano locati, saranno presi per progetti comuni. Da un punto di vista turistico, Arčon ha spiegato come il nuovo ente turistico locale Zavod za turizem Nova Gorica in Vipavska dolina guardi anche ai legami transfrontalieri. Pensa anzitutto a organizzarsi da lato sloveno, per poi presentarsi meglio all'interlocutore da parte della Gorizia sul lato italiano. Da un punto di vista urbanistico, tuttavia, il confine tra le due Gorizie è ancora molto pronunciato. A novembre Arčon si candiderà per la terza volta a sindaco di Nova Gorica, da candidato indipendente.

(dal Primorski dnevnik del 20. 9. 2018)

## **GORIZIA - GORICA**

### **Toponimi sloveni solo in periferia**

Nelle circoscrizioni della periferia di Gorizia-Gorica sono stati posizionati cartelli coi nomi locali in sloveno – e friulano; ora vanno al più presto cercate le risorse per il loro posizionamento nel centro cittadino. Martedì, 18 settembre, il comune di Gorizia ha provveduto a installare 41 tabelle riportanti toponimi in sloveno e friulano, iniziando a attuare un progetto che la consulta comunale per i problemi della minoranza etnica slovena aveva intrapreso nel 2011. Anni fa una commissione di esperti aveva predisposto un elenco di 51 toponimi sloveni, 14 dei quali relativi a località del centro cittadino. Gli amministratori della città avevano, a suo tempo, assicurato che avrebbero posizionato le tabelle coi toponimi ovunque; alla fine hanno deciso che i toponimi locali in sloveno avrebbero trovato posto solo nei quartieri periferici. Di 21 tabelle coi toponimi sloveni, 4 troveranno posto a Piedimonte-Podgora, 7 a Sant'Andrea-Štandrež e 10 a Piuma-San Mauro-Oslavia/Pevma-Štmaver-Oslavje. Sono state installate anche 20 tabelle coi toponimi locali in lingua friulana, 10 a Lucinico e 10 a Piedimonte. L'amministrazione comunale ha attuato il progetto grazie a un contributo di 6000 euro ricevuto in forza della legge 482/1999 di

tutela delle minoranze linguistiche storiche. L'ex presidente della consulta slovena, Majda Bratina, aveva a suo tempo spiegato come l'intero contributo sarebbe stato indirizzato ai toponimi locali in sloveno, tuttavia alla fine l'amministrazione ha deciso diversamente.

Il vicesindaco di Gorizia, Stefano Ceretta, ha seguito l'iniziativa sin dall'inizio e esprime soddisfazione rispetto a un progetto che, secondo lui, porterà a maggiore integrazione tra le diverse anime della città.

«Nel centro cittadino non abbiamo posizionato tabelle coi toponimi locali in sloveno perché non avevamo abbastanza denaro per farlo. Per questo abbiamo dato la precedenza a Sant'Andrea, Piedimonte, Lucinico e alle restanti circoscrizioni periferiche. Se in futuro reperiremo fondi anche per il centro cittadino, prenderemo accordi con la consulta, che ringrazio assieme alla commissione di esperti per il lavoro svolto finora, riguardo alla prosecuzione del progetto». Con ogni probabilità i rappresentanti politici e culturali della minoranza slovena dovranno aiutarlo a trovare il finanziamento per posizionare le tabelle coi toponimi locali sloveni in centro città. Poi toccherà di nuovo alla consulta slovena, presieduta da Lovrenc Persoglia, che dovrà di nuovo – anche in collaborazione coi consiglieri comunali di lingua slovena – fare pressione sul Comune affinché cerchi al più presto i fondi per posizionare le tabelle anche nel centro di Gorizia. Adesso è possibile leggere toponimi sloveni come Krgišče (in via Monte Sabotino) a Sant'Andrea, o friulani come Via di San Pieri (in via Vittorio Veneto).

(dal Primorski dnevnik del 20. 9. 2018)

## **KOPER - CAPODISTRIA**

### **Ancora a scrivere con la badante Vera**

*Presentato il nuovo libro di Boris Pahor*

*Lo scrittore nato nel 1913 invita gli sloveni a prendere ad esempio Kocbek. Le soluzioni non sono né il capitalismo, né il comunismo, né la Chiesa*

Venerdì 24 agosto, a Koper-Capodistria, Boris Pahor, due giorni prima del suo centocinquesimo compleanno, ha espresso il desiderio che gli sloveni di ambo le sponde si coalizzino. Sebbene, dopo un'ora buona, si sia dichiarato dell'avviso che non ci sia scampo dal capitalismo.

Prima di questo, assieme all'editore Zdravko Duša e ai coautori, Peter Kovačič Peršin e Mihael Glavan, ha accompagnato i lettori nel suo nuovo lavoro dal titolo »Senza la collaborazione di Edvard Kocbek non ci sarebbe stato il Fronte di Liberazione« (»Brez Kocbekovega sodelovanja ne bi bilo Osvobodilne fronte«), pub-

blicato dalla casa editrice Cankarjeva. Duša ha chiarito: «Quest'anno Pahor ha scelto la biblioteca per parlare ancora della sua lunga amicizia con Edvard Kocbek, ma anche di temi di nuovo attuali a causa del conflitto tra la chiesa cattolica e lo schieramento opposto».

Kovačič Peršin e Glavan hanno, quindi, solamente riassunto il lungo cammino percorso assieme da Kocbek e Pahor. (...)

Nella biblioteca, fin troppo stretta per quest'occasione, è poi riecheggiato il monologo di Pahor. «Rientra tra i diritti della Slovenia quello di decidere di essere uno Stato socialista, ma non si sbarazzerà del capitalismo»: così si è espresso lo scrittore triestino, cui il capitalismo non è mai andato troppo a genio. Rimane sempre convinto del fatto che porti a una perdita dell'identità nazionale, frustrata, peraltro, anche dall'internazionalismo. Non ci si può affidare nemmeno alla Chiesa, che, con cattedrali e mitre, compete in altezza sebbene «Cristo camminasse con i sandali».

La soluzione è, perciò, una sintesi tra le due istanze, quella cattolica e quella di sinistra, secondo il modello già elaborato da Kocbek. (...)

**P. V.**

(Primorski dnevnik, 25. 8. 2018)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa  
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**